ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 248
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# NUOVA STAMPA SERA

... Ottobre 1954

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... ABBONAMENTI (conto corrente postale ...) [illegible]

L'ODIERNA SEDUTA A MONTECITORIO

# La Camera vota la fiducia su Trieste e la politica estera

*Stasera la chiusura della discussione dopo una documentata replica del ministro Martino che partirà subito per Parigi - Lo schieramento dei gruppi: a favore del governo voteranno democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani; contro i socialcomunisti e i missini mentre i monarchici si asterranno*

ROMA, martedì sera.

Alle undici è stata ripresa alla Camera la discussione sulla politica estera del governo che si concluderà questa sera con un duplice voto. Dopo la relazione e l'illustrazione degli ordini del giorno, nel pomeriggio il ministro degli Esteri on. Martino, con un documentato intervento, risponderà ai vari oratori facendo il punto della situazione internazionale, proprio mentre si accinge a partire per Parigi dove si dovrà mettere a punto l'accordo di Londra per il riarmo della repubblica di Bonn e per l'ingresso dell'Italia e della Germania occidentale nel patto di Bruxelles.

Quasi certamente l'on. Martino, nella sua replica, parlerà del trattato politico ed economico, le cui linee principali sono state concluse in questi giorni a Roma fra il Primo Ministro giapponese e il nostro Governo. Si tratta di un'intesa di notevole portata che, oltre agli aspetti politici, interessa le due economie; una commissione mista è già al lavoro a Tokio per stabilire la lista delle merci contingentate, una reciproca collaborazione sarà svolta fra i bachicoltori dei due Paesi e infine il trattamento preferenziale è stato applicato alle navi dei due Paesi.

I voti di oggi, come si è detto, saranno due. Sul memorandum di intesa per Trieste si voterà, con appello nominale, un ordine del giorno della maggioranza sul quale il governo pone la fiducia. A favore si schiereranno democristiani, socialdemocratici, liberali e repubblicani; contro comunisti, socialisti nenniani e missini. I deputati monarchici nell'atto del voto, come già fecero i senatori nell'altro ramo del Parlamento, usciranno dall'aula. In tal modo la votazione per Trieste avrà uno scarto maggiore, rispetto a quello che è normalmente il rapporto fra maggioranza e opposizione; si calcola, infatti, che questo scarto supererà la quarantina di voti.

Quanto al bilancio degli Esteri, i monarchici non hanno ancora deciso come votare; prenderanno una decisione dopo la replica di Martino.

Stamane il monarchico Cantalupo ha posto taluni interrogativi al ministro Martino: forse vuol dire che se il ministro degli Esteri risponderà in modo soddisfacente a questi interrogativi, i monarchici potranno [illegible] anche nell'atto di votare sul bilancio degli Esteri. Secondo il Cantalupo, l'adesione sovietica all'accordo per Trieste significa che attraverso i sacrifici impostici dal «memorandum d'intesa», noi abbiamo pagato un riavvicinamento fra Belgrado e Mosca e addirittura un riavvicinamento fra Londra e Mosca. «Sulla zona B perduta da noi — scrive Cantalupo — passa ora il ponte inglese verso i Balcani, ponte senza del quale l'Inghilterra non poteva ricongiungersi con la Russia in Europa».

Francamente l'argomentazione dei monarchici appare per lo meno avventata; è difficile credere a una politica così machiavellica, che, del resto, non trova fondamento nella realtà obiettiva delle cose. Anche ammesso, e non concesso, che l'Inghilterra sapesse in precedenza dell'adesione sovietica all'accordo per Trieste, non si riesce a comprendere come esso possa portare a quel «ponte» fra Londra e Mosca che passerebbe attraverso i Balcani.

In verità qualcosa si muove in Europa e in Italia e non certo su questi utopistici ponti.

Il ministro Martino ha inviato una lettera di congratulazioni al democristiano gronchiano Folchi che l'altro giorno, alla Camera, nel suo intervento sulla politica estera, aveva sollecitato una politica più realistica e comunque una politica di iniziative in campo internazionale; per dirla con un linguaggio corrente, Folchi aveva chiesto a Martino una politica «mendesiana». E Martino approvando quell'intervento — che altri ha trovato [illegible] critico e inattuale — ha mostrato che effettivamente questa è la strada che egli intende seguire, anche se allo stato delle cose non si vede per ora verso l'Italia possa prendere queste iniziative.

E' probabile che il ministro degli Esteri vi faccia un accenno nel discorso che egli pronuncerà questo pomeriggio, ma sarà comunque un accenno molto cauto. Non bisogna infatti dimenticare che egli stasera stessa parte per Parigi, dove lo attende una settimana di grande importanza per l'Europa e perciò gli osservatori stranieri staranno molto attenti a quello che egli dirà oggi a Montecitorio.

Con ogni probabilità, questa sera stessa la Camera approverà la procedura urgentissima per il Prestito in favore di Trieste, di modo che esso possa essere emesso contemporaneamente alla entrata dei soldati italiani nella città adriatica, entrata che sembra fissata definitivamente per martedì 26.

Togliatti continua ad essere ammalato, e perciò oggi non parteciperà ai due voti sulla politica estera. L'intervista che egli ha dato al giornale del suo partito dimostra chiaramente l'imbarazzo dei comunisti sulla questione di Trieste, dopo la netta presa di posizione della Russia.

La tesi di Togliatti è veramente singolare: la Russia «amica della pace» ha fatto fallire il piano dei guerrafondai e ha trasformato un atto di guerra (il memorandum per Trieste) in un atto di pace (dichiarazione di Viscinski) destinato ad allargare il fronte degli Stati amanti della pace. «Se ne deduce — osserva argutamente un portavoce governativo — che un atto di politica internazionale non vale per quello che vale, ma per il giudizio che ne dà l'Unione Sovietica. Anche il Patto atlantico, per esempio, diventerebbe un atto pacifico, favorevole alla distensione internazionale, solo che la Russia, sempre per avvantaggiare il piano degli aggressori, decidesse di considerarlo tale».

D'altra parte, si dice stamane a Montecitorio che gli interventi di Togliatti e di Nenni furono concordati tra i due leaders socialista e comunista. Nenni si è così spinto fino a riprovare, sia pure con qualche riserva, la dichiarazione di Viscinski e Togliatti si è invece riservato un'azione più discreta, evitando comunque di esporre la sua strana tesi alla Camera.

L'organo dell'Azione Cattolica fa una tiratina d'orecchi ai due deputati della sinistra democristiana che sono intervenuti sabato nel dibattito esprimendo tesi non propriamente ortodosse e che hanno fatto scrivere all'opposizione di estrema sinistra che «nella D.C. si aprono le prime brecce». Sembra che lo stesso Fanfani abbia aperto un'inchiesta, soprattutto nei confronti dell'on. Melloni. Ma si tratta di una notizia che merita conferma. I comunisti continuano nella loro polemica contro i socialisti democratici, ieri attaccando Vigorelli che ha risposto vigorosamente alla Camera, e oggi accusandoli di avere nel loro giornale delle spie dell'Ovra. Ma la «Giustizia» reagisce invitando i comunisti a fare nomi e cognomi; se non li faranno entro quarantotto ore, daranno querela ai diffamatori.

STAMANE ALLE ASSISE DI TORINO

## Ha ucciso per vendetta l'ex-amante e la figlia

Alla Corte di Assise di Torino è cominciato stamane il processo contro la profuga giuliana Stella Sillitti di 43 anni, che il 30 dicembre scorso nel bar di via XX Settembre 28, uccise a colpi di pistola l'amante Giovanni Lisic di 31 anni, che l'aveva abbandonata, e la figlia Carmen di 13 anni. Nella foto, la signora Lisic, moglie e madre delle due vittime, e la signora Maria De Felice in Patrito contro la quale l'imputata sparò un colpo che, per fortuna, andò a vuoto. (Vedere in 2ª pagina la cronaca dell'udienza)

SI DISCUTE SULLA SARRE

## Adenauer a Parigi

**Il cancelliere s'incontra oggi con Mendès-France. Nei prossimi giorni una serie di colloqui e di conferenze dovrebbe concludersi con l'ammissione della Germania nella organizzazione atlantica**

Il Premier Mendès-France

*Dal nostro corrispondente*

Parigi, martedì sera.

Il Cancelliere Adenauer è giunto alle dieci e venticinque all'aeroporto di Orly, mentre imperversava un violento temporale. Ai giornalisti egli ha detto in francese: «Sono venuto a Parigi con molta speranza. Credo che i giorni che verranno vedranno il conseguimento di grandi vantaggi per la pace, per i nostri popoli e per il mondo».

*Adenauer ha quindi lasciato l'aeroporto per consultarsi con i suoi consiglieri diplomatici a Parigi prima di incontrarsi con Mendès-France. Il colloquio ha luogo nel pomeriggio nella villa di Marly ove risiede il Premier francese.*

Dopo l'ora di Trieste ecco l'ora della Sarre. Se le conversazioni franco-tedesche, che riprendono oggi si concluderanno felicemente, in campo occidentale sarà eliminato il secondo grosso ostacolo che impedisce una efficace collaborazione.

*La settimana diplomatica che comincia con le conversazioni Mendès-France - Adenauer e si dovrebbe concludere venerdì o sabato con l'ammissione della Germania nell'organizzazione atlantica, segue una strada già tracciata, sulla quale sono già disposti i vari traguardi: oggi i due interlocutori dovrebbero risolvere il problema della Sarre; domani Francia, Stati Uniti, Inghilterra restituiranno alla Germania occidentale la piena sovranità; giovedì, ritornata sovrana la Germania, essa e l'Italia saranno ammesse nel patto di Bruxelles che finora comprendeva l'Inghilterra, la Francia e i paesi del Benelux; poi i sette paesi suddetti, più Stati Uniti e Canadà, metteranno il punto fermo agli accordi di Londra mediante un'intesa sul problema degli armamenti.*

Infine, conclusione di tutto ciò, i paesi della NATO si riuniranno venerdì per ammettere la Germania nella loro associazione e fissare la data del ricevimento ufficiale di essa che dovrà essere preceduto dalla ratifica dei vari Parlamenti, mentre lo Stato Maggiore Atlantico verrebbe immediatamente invitato a tener presente d'ora in poi, nell'elaborazione della sua strategia, le nuove condizioni europee. Un generale tedesco entrerebbe nello Shape (Stato Maggiore Atlantico) a giorni.

*La soluzione del problema della Sarre, esaminato oggi, non dovrebbe presentare eccessive difficoltà. La Francia e la Germania sanno che devono realizzare l'accordo ad ogni costo e quindi ognuna farà tacere le proprie esigenze massime per presentare solamente le richieste minime.*

*La Germania chiede che la soluzione sia provvisoria fino al trattato di pace; che i partiti tedeschi della Sarre possano esercitare liberamente la loro attività e partecipare alle prossime elezioni, mentre finora era proibita la loro costituzione; che venga creata una commissione paritetica franco-tedesca per partecipare al governo della Sarre.*

*La Francia è d'accordo per dare alla soluzione del problema della Sarre un carattere provvisorio ritenendo che quel «provvisorio» durerà almeno finché non sarà realizzata la unificazione della Germania; Parigi è anche disposta a concedere libertà ai partiti tedeschi della Sarre.*

C'è invece qualche divergenza sul resto. La Francia propone la europeizzazione del territorio e la nomina di un alto commissario che non sarebbe nè francese, nè tedesco, nè sarrese, da parte della nuova organizzazione a sette creata a Londra. Inoltre dovrebbero essere riconosciuti i privilegi economici della Francia nella Sarre e in cambio la ripresa delle relazioni commerciali fra la Germania e la Sarre.

L. Mannucci

### Rubata la bandiera d'un commissariato di polizia

LONDRA, martedì sera.

Viene segnalato il furto di una bandiera britannica dal pennone, alto otto metri, che si trovava sul tetto del commissariato di polizia di Bow Street.

Il furto è stato scoperto dal guardiano dell'edificio, [illegible] Jeffrey. Nessuna notizia degli autori dell'audace trafugamento: si ritiene che il furto sia opera di elementi appartenenti a gruppi di irredentisti irlandesi.

ANNUNCIATA LA SEPARAZIONE DI UNA CELEBRE COPPIA

# Spezzato dopo cinque anni l'idillio fra Power e la Christian

**La causa sarebbe da attribuirsi a «incompatibilità di carriere»: per ora non è previsto il divorzio - Le figlie rimarranno affidate alla madre - Linda continuerà la carriera cinematografica mentre Tyrone si prepara a debuttare sulle scene di prosa**

*Nostro servizio particolare*

Hollywood, martedì sera.

*Linda Christian e Tyrone Power hanno stamane annunciato che si separeranno, anche se per il momento essi non hanno intenzione di divorziare. Entrambi hanno attribuito la separazione ad «incompatibilità di carriere», vale a dire le esigenze professionali impedirebbero loro di continuare una vita in comune che durava da quasi cinque anni.*

*Termina così l'idillio della coppia che tanto scalpore aveva suscitato con il suo matrimonio celebrato, come si ricorderà, nel giugno del 1949 a Roma. «Nozze del secolo» erano state definite quelle tra Power e Christian ed infatti in quell'occasione nulla venne trascurato per celebrarle con uno sfarzo destinato a fare epoca negli annali della cinematografia. Più che un matrimonio si trattò allora di una grandiosa messinscena nella quale gli uffici di pubblicità della casa di Tyrone fecero del loro meglio per trasformare la chiesa di Santa Francesca Romana in uno «studio» di Hollywood.*

*Come si ricorderà il fatidico «Sì» (o meglio «i due sì») tra gli sposi venne pronunciato sotto il fuoco dei proiettori in una chiesa gremita fino all'inverosimile da una folla entusiasta nella quale spiccavano i più bei nomi dell'aristocrazia romana e del mondo del cinema. Si era addirittura installato un nuovo altare perchè quello maggiore risultava poco visibile al pubblico e tutto il tempio era un trionfo di parafani di ogni colore che costituivano la «guida» dall'ingresso all'altare. Al di fuori, rumoreggiava in quella attesa l'altra folla dei curiosi, tra i quali la Celere doveva ogni tanto compiere i suoi caroselli per frenare l'entusiasmo specialmente femminile.*

*Eppure, nonostante tutto l'apparato, sembrava che il matrimonio fra Tyrone e Linda dovesse essere qualcosa di più di una sfarzosa cerimonia. Si ricorda infatti come Power fosse visibilmente commosso e, forse per la prima volta in vita sua, avesse vacillato davanti agli obiettivi. La coppia sembrava bene assortita e, tutto sommato, era evidente che l'amore c'entrava per qualche cosa in quelle nozze. Infatti lo sposo, subito dopo la funzione, aveva perentoriamente dichiarato: «Linda non farà più l'attrice. D'ora innanzi sarà soltanto la buona signora Power».*

*L'idillio era cominciato ad Acapulco nel Messico, una sera di settembre del 1946, quando Tyrone Power giunto in quella cittadina per un periodo di riposo, vide per la prima volta Linda Christian, allora ventenne. Linda allora risiedeva nel Messico, dove aveva seguito il padre olandese, agente di una compagnia petrolifera. Quel primo incontro non parve destinato a lasciare una traccia durevole ma i due si rividero qualche tempo dopo a Hollywood quando la Christian, giuntavi in cerca di fortuna dal Messico, si trovò ad avere una particina nel film «Il delfino verde», protagonista del quale era Lana Turner, allora presunta fidanzata di Tyrone. Fu proprio la Turner a presentare, o meglio a far conoscere di nuovo, la piccola comparsa al famoso attore. Poi i due si persero di vista. Ma dovevano incontrarsi di nuovo a Roma nel settembre del 1947. L'attore aveva già divorziato dalla sua prima moglie, Annabella, e deluso anche per il matrimonio sfumato con Lana Turner (che l'aveva piantato in asso per un ricco industriale) cominciò a considerare con maggiore attenzione la giovane attrice. L'aria di Roma fece il resto.*

*Che si sia trattato di un matrimonio d'amore lo prova anche il fatto che, subito dopo la cerimonia, Tyrone e Linda furono visti scorrazzare felici per l'Italia proprio come due bravi sposini in viaggio di nozze. Cominciarono poi i progetti per la loro futura sistemazione a Hollywood che si concretarono in una lussuosa villa a Beverly Hills, dove Linda ha vissuto in questi anni. Nacquero due bimbe, Romina Francesca (così chiamata in ricordo della chiesa dove avvenne il matrimonio) che ha ora tre anni, e Taryn, che ne ha due. Ora esse resteranno affidate alla custodia della madre.*

*Ma tutto passa, anche l'amore. E si è giunti così alla decisione odierna che, velata sotto il motivo di «incompatibilità di carriere» nasconde probabilmente qualcosa di più malinconico. Forse Linda mai si adattava alla vita che il matrimonio le aveva imposto e sognava di ritornare al cinema, dove pure non aveva mai ottenuto vistosi successi. Il suo desiderio potrà ora realizzarsi poichè l'attrice ha annunziato che presto riprenderà l'interrotta carriera cinematografica.*

*Tyrone Power invece lascerà lo schermo, almeno per il momento. Appena finito di girare il film che è attualmente in lavorazione a Hollywood, «Untamed», tornerà sulle scene di prosa e apparirà a fianco di Catherine Cornell nella commedia «The dark is light enough». A meno che non ci sia in vista un nuovo matrimonio. Ma l'ipotesi è almeno prematura. Starebbe a dimostrarlo il fatto che, come si è detto, non si parla ancora di divorzio fra Tyrone Power e Linda Christian.*

John B. Binezone

Linda Christian e Tyrone Power con la loro piccola Francesca Romana

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A VENTIMIGLIA

## Un carabiniere uccide la moglie a rivoltellate

*Quattro colpi alla schiena, alla presenza dei due figliuoletti. Subito dopo il delitto, l'assassino si è costituito in caserma*

VENTIMIGLIA, martedì sera.

Un dramma coniugale si è svolto stamane poco dopo le 10,30 al terzo piano di uno stabile della centralissima via Cavour.

Il carabiniere Giuseppe Giuliano, di Giosuè, nato a Nocera Inferiore il 14 marzo 1924, ha ucciso con quattro colpi di rivoltella alla schiena, sparati quasi a bruciapelo, la moglie Rina Rinzano, di 27 anni. La donna, colpita in parti vitali, è deceduta sul colpo.

Alla tragedia hanno assistito i loro due figli, Angelica, di sei anni, e Walter, di quattro.

Compiuto il delitto, il Giuliano è sceso in strada — dove frattanto, attirata dagli spari, si era ammassata una grande folla — ed ha pregato una guardia di P. S. di accompagnarlo alla caserma dei carabinieri.

Sembra che fra i due coniugi esistessero da tempo gravi dissapori, determinati da motivi di gelosia.

Il Giuliano era stato trasferito di recente ad Este (Padova) e nei giorni scorsi era ritornato a Ventimiglia in breve licenza, per invitare la moglie a seguirlo nella sua nuova destinazione. Al deciso rifiuto della donna egli avrebbe sparato.

### Un parto quadrigemino

**Un maschio e tre femmine prematuri nella incubatrice**

NEW BRUNSWICK (Canadà), martedì sera.

La signora Lawrence Doucet, di 34 anni, ha dato alla luce quattro creature in un sol parto.

I quattro neonati, tre femmine ed un maschio, e la puerpera, che si trovano ricoverati nell'ospedale della cittadina di Bathurst, versano in buone condizioni. Ma i neonati, venuti alla luce prematuramente, sono stati posti in una incubatrice.

Il padre, [illegible], fa il conducente di autocarri da 17 anni. Ha un'altra figlia di 14 mesi.

## Le Borse oggi

### A TORINO

[illegible]

L'intero listino presenta un margine di miglioramento nei confronti dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa ancora interessato da una misurata prevalenza di compere.

*Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa:* sterlina oro 6100-6200; marengo 4350-4450; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 167-171; oro fino 715-725; argento 18,50-19.

La sistemazione dei riporti è effettuata con facilità su tassi e scarti sostanzialmente invariati dal mese scorso. La riunione conclusiva del mercato a fine ottobre presenta un fondo tendenzialmente sostenuto; gli scambi non risultano voluminosi, ma l'assorbimento di fondo delle partite realizzate per fine mese è molto facile e pronto.

Si delinea in apertura una energica spinta di compere sulle Montecatini e sulle Romana; il settore degli elettrici risulta abbandonato, ma conserva i massimi di ieri. Le P.C.E. presentano un netto rialzo e concludono su un interessante vantaggio di prezzi. Nella fase terminale della riunione l'attenzione dei compratori è rivolta principalmente alle Saffa, ancora ricercate su prezzi superiori del dopoborsa.

Sostenute attivamente le Mittal, mentre le Romana Zuccheri concludono in vantaggio attraverso scambi modesti.

### A MILANO

I riporti per fine novembre sono stati sistemati stamane con la massima facilità. Le posizioni da prorogare hanno subito un lieve aumento, ma il denaro messo a disposizione del mercato risultava largamente sufficiente, di maniera che il tasso di interesse è rimasto invariato, con tendenza ad addolcirsi.

Siffatte constatazioni tecniche consentivano al mercato di formulare previsioni ottimistiche, le quali si rispecchiavano sia sull'attività degli scambi, sia sui prezzi.

In un fondo generalmente solido, taluni valori facevano spicco, progredendo sensibilmente. Ad esempio Mittal, Saffa, entrambe le Pirelli riportavano significativi vantaggi. Vivace risveglio delle Cellini e ulteriore ripresa sui mercuriferi. Il reparto elettrico confermava l'impressione di trovarsi all'inizio di una fase rivalutativa. Migliori anche i titoli a flottante limitato come Ossigeno, Tempini e Rinascente.

Chiusura intorno ai massimi della giornata.

Tra i valori a reddito fisso sostenuti i Buoni del Tesoro.

Dollaro U.S.A. 624,81; dollaro canadese 643,25.

*Ecco i prezzi:* Generali 17.580; Sibre 2310; Viscosa 1458; Finsider 422; Montecatini 1490; Ansaldo 920; Centrale 9845; Fiat 928; Nebiolo 17,50; Edison 3423; Sip 1810; Terni 221,50; Unes 878; Sisi 2420; Romana Zuccheri 8280; Anic 1380; Saffa 1680; Italgas 1450; Rumianca 1384; Burgo 12.620; Italcementi 11.220; Pirelli 2880; Pirelli e C. 2410.

*Prezzi informativi:* sterlina oro 6050-6150; marengo 4375-4475; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 634-636; franco svizzero 146-146,50; franco francese 169,50-170,50; oro fino 721-725; argento 18,70-19.

### Peschi e meli in fiore nelle campagne polesane

Rovigo, martedì sera.

Sebbene la temperatura si mantenga fredda anche nella zona polesana continuano ad essere segnalati strani fenomeni di fioritura delle piante da frutto. Ad Arquà Polesine, nella tenuta «Ca' Marchese», a Grassa ed in una fattoria di Corbà si registra infatti in questi giorni una eccezionale fioritura di peschi e meli.

# CRONACA CITTADINA

## Iniziato stamane il processo per la tragedia del bar di via XX Settembre

# "Tu sei sua figlia uccido anche te,,

**La follia sanguinaria della slava Stella Sullini: rósa dall'odio aveva premeditato di distruggere l'intera famiglia dell'ex-amante - L'agguato nel retrobottega e la sparatoria: colpiti dai proiettili della pistola morirono il barista e la figlia ventiquattrenne**

*Una giovane credeva di aver provato la felicità nell'amore con un uomo sposato. Dopo appena un anno si accorse che egli si era stancato della relazione: si disperò, pianse, invocò pietà ed alla fine, convinta che la sua vita era distrutta, volle vendicarsi. Il sentimento d'amore si trasformò in odio implacabile e decise di uccidere non soltanto l'amante, ma anche la moglie e la figlia perchè credeva che fossero state la causa della sua rovina. Il desiderio di vendetta fu attuato soltanto in parte: potè uccidere l'uomo e la figlia, non la moglie perchè in quel momento assente. Questa è la storia tragica di Stella Sullini, la profuga giuliana, che stamane è comparsa in Corte di Assise per rispondere di due omicidi premeditati e di tentato omicidio.*

Alle 9 il presidente Carron Ceva ha aperto l'udienza. L'aula era affollata di pubblico ed i carabinieri dovettero faticare non poco per tenere lontani i curiosi che si ostinavano a voler entrare nonostante che lo spazio fosse stipato.

L'imputata appariva sicura di sè. Vestita con una gonna ed una giacca di panno nero, a lungo è rimasta in piedi a guardare la folla quasi con sprezzo. Quando i suoi occhi incontravano qualcuno di sua conoscenza sorrideva compiaciuta come a dire: «Vedrete adesso come mi difenderò». E' un po' ingrassata rispetto al tempo del delitto, ed i suoi capelli scuri sono solcati da una striatura bianca che parte dalla sinistra della fronte e le scende fino al collo. Parla male l'italiano. E la sua voce a lungo andare stanca chi la sta a sentire perchè ha un tono querulo con acuti fastidiosi.

Stella Sullini nacque nel 1930 a Zagabria e lasciò quella città nel 1944 per sfuggire ai pericoli della rivoluzione jugoslava. Girò per l'Italia guadagnandosi il pane come istitutrice presso famiglie benestanti, per due anni fu in Inghilterra. Nel 1952 nel gennaio comparve a Torino. Incontrò Giovanni Lisio, un uomo di [illegible] anni, proprietario del bar di via XX Settembre 28 nel febbraio di quell'anno.

Alla domanda del pres. Carron Ceva come abbia fatto a far amicizia con il Lisio, Stella Sullini ha risposto: «Fu per colpa della tosse asinina. Ero istitutrice in casa di industriali biellesi. Mi presi la tosse ed allora andai ad abitare presso le suore Mantellate che hanno una pensione a due passi dal bar del defunto — la sua ultima la chiama "il defunto" altre volte con il nome di battesimo "Giovanni". — Ci scoprimmo quasi paesani perchè anch'egli era di origine giuliana e facemmo amicizia».

Presidente — Ci vuol dire come tale amicizia divenne intima?

Sullini — Un giorno del luglio mi invitò a colazione, poi in auto mi condusse in una casa di via Madama Cristina che lui diceva fosse di alcuni suoi parenti. Restammo insieme e soli.

Presidente — Di che cosa vi lagnate, allora? Siete andata con lui spontaneamente, avevate 22 anni. Che cosa vi aspettavate?

Sullini — Mi ha lusingato. Io credevo che il nostro amore non finisse mai; mi aveva scritto e giurato che sarebbe stato eterno.

Presidente — E queste lusinghe in che cosa consistevano?

La voce dell'imputata non è stata ben capita; pare che abbia detto che si illudeva di poter sposare il Lisio senza tuttavia preoccuparsi in quale modo e quando.

La relazione tra la Sullini ed il Lisio era conosciuta dalla moglie; anzi sarebbe stata questa a favorirla. Ecco le parole dell'imputata: «La signora mi diceva che [illegible] io ero capace di calmare suo marito quando era infuriato. Io lo facevo diventare un agnellino. E la signora mi diceva che non si faceva illusioni sulla fedeltà di suo marito e quindi tanto valeva che venisse con me, che ero una brava ragazza. Lei, la signora, si accontentava di essere una sorella per il defunto».

La Sullini si accorse che il Lisio si era stancato della relazione nell'estate del 1953 allorchè la scoperse in riva del Sangone insieme con due altre ragazze. La rottura [illegible] dopo una cena all'aperto quando la giovane mangiò un panino di prosciutto e si sentì dei forti dolori: «Mi convinsi che mi voleva avvelenare e lo lasciai».

Era manifesta stamane la preoccupazione della imputata di liberarsi dall'aggravante della premeditazione che la potrebbe portare anche all'ergastolo. L'accusa, nel corso dell'inchiesta, aveva affermato che la giovane, convinta di essere stata tradita ed offesa nei suoi sentimenti, acquistò l'11 novembre 1953 una pistola Beretta calibro 6,35 per uccidere il Lisio, la moglie, la figlia. Lei stessa aveva confessato questa sua intenzione al sostituto procuratore della Repubblica che l'aveva interrogata due ore dopo il delitto.

Stamane invece ha dato una nuova versione: «La pistola l'avevo comperata perchè temevo di essere aggredita quando di notte rincasavo sola. Dell'amore con il Lisio non mi facevo più illusioni e per alcuni mesi non volli più rivedere Giovanni. Ma il 24 dicembre, la vigilia di Natale, non mi sentii di sopportare una così atroce sofferenza. Ero una povera derelitta ed invidiavo tutti quelli che avevano una casa. Guardavo con nostalgia le finestre illuminate immaginando la dolcezza che poteva allietare gli animi in quella ricorrenza. Andai nel bar di via XX Settembre e, quando mi trovai di fronte Giovanni, non potei trattenere le lacrime». Così dicendo, a quel ricordo, Stella Sullini ha pianto in aula. E' stato il primo momento di commozione che ha scosso la imputata dall'inizio dell'interrogatorio.

Quella sera il Lisio la fece accompagnare da sua moglie. Il colloquio tra le due donne avrebbe avuto per argomento la restituzione di 700 mila lire che la Sullini sostiene di aver dato in prestito al Lisio. La moglie l'avrebbe assicurata con queste parole: «Sta tranquilla, Stella, che parlo io a Giovanni. Tu non farti più vedere al bar».

Invece ritornò al caffè la sera del 29 dicembre successivo.

«Dalle 20 alle 23 rimasi seduta ad un tavolino — ha continuato l'imputata —. Poi ebbi l'impressione che Giovanni mi avesse fatto un cenno e lo seguii nella cantina che serve da ripostiglio. Scesi barcollando per la scala posta dietro al banco. Avevo davanti agli occhi una gran fiamma rossa. Non capivo più nulla. Forse lui mi ha parlato, mi ha offeso. Strinsi in pugno la pistola e sparai tre volte come una pazza. Poi risalii di corsa la scala e mi sentii afferrare alla gola dal garzone Mario Vezza. Nella lotta partirono altri colpi senza che io intendessi far fuoco».

Questa versione è in aperto contrasto con quanto affermeranno oggi i testi di accusa. La Sullini non sarebbe stata immobilizzata dal Vezza. Fu la donna ad intimargli di lasciarle il passo se non voleva essere ucciso. Quindi la forsennata puntò l'arma contro la figlia dell'amante, Carmen Lisio di 23 anni, dicendo: «Tu sei sua figlia, uccido anche te», la raggiunse all'addome e infine esplose ancora un proiettile contro la cognata del Lisio, Maria De Felice in Patrito, senza riuscire a colpirla perchè il Vezza riavutosi dallo spavento, le aveva abbassato il braccio deviando la mira.

Il Lisio decedette il giorno dopo, la figlia Carmen morì l'8 gennaio successivo.

Alla fine dell'interrogatorio è intervenuto il P. M. Biffi Gentili il quale ha chiesto alcuni particolari sulla famiglia dell'imputata.

P. M. — Vuole dire perchè ha lasciato i suoi parenti nel 1944?

Sullini — A Zagabria infuriava la guerra civile e noi cercammo di fuggire. Mio padre era già morto, mia madre ed i miei fratelli furono rinchiusi in un campo di concentramento. Di loro non ho saputo più nulla e di certo sono stati ammazzati. Sola, senza un soldo, mi rifugiai a Trieste e poi raggiunsi mio zio sacerdote. Ma non volli restare con lui. Preferivo guadagnarmi con le mie forze il necessario per vivere. Per perfezionare la mia conoscenza della lingua inglese mi fermai due anni in Gran Bretagna. Non mi fu difficile trovare lavoro: come istitutrice fui [illegible] da famiglie ricche. Però guadagnavo poco. In media lo stipendio si aggirava sulle 14 mila lire mensili. [illegible] dire alla Corte che è duro vivere in casa altrui. Avevo tanto bisogno di affetto e quando incontrai Giovanni, anch'egli giuliano, mi illusi di aver trovato finalmente la felicità. Invece...». Le sue parole sono state soffocate da un singhiozzo.

Il processo continua oggi con l'interrogatorio dei testi. Sono alla difesa gli avvocati Dagasso e De Marchi. La moglie del Lisio si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Delprosso.

Le due vittime: Giuseppe Lisio e la figlia Carmen

Il garzone del bar, Mario Vezza, disarmò la omicida

Stella Sullini ha 30 anni: deve rispondere di due omicidi

In attesa dell'inizio del processo per entrare in aula

*Audace furto su un'auto*

# Orologi per 2 milioni

***La macchina di un rappresentante era in sosta in corso Montevecchio - L'arresto dei ladri***

Un audace furto è stato compiuto questa notte: svaligiatori di macchine hanno scassinato la porta di una «1100» e si sono impadroniti di quanto hanno trovato. Il bottino è stato assai forte: circa due milioni.

Il trentaduenne Giorgio Buzzi, abitante nella nostra città in via Perosa 24, rappresentante di diverse ditte di orologeria, aveva lasciato ieri sera la propria macchina — una «1100/103 giardinetta», targata CO 49970 — davanti al portone di corso Montevecchio n. 56 ed era salito per trovare alcuni amici. Sulla macchina aveva riposto due valigie di fibra ed alcune borse di pelle, contenenti numerosi cronometri d'oro con relativi braccialetti pure d'oro.

La visita agli amici si prolungò più del previsto, fin oltre mezzanotte. Era l'una passata infatti, quando il Buzzi usciva e faceva per salire in macchina. Ma la maniglia della porta gli rimaneva in mano: nella sua assenza qualcuno l'aveva scassinata. Esplorò febbrilmente l'interno della vettura: valigie e borse erano sparite, con tutto il loro prezioso contenuto del valore approssimativo di due milioni.

Al Buzzi non è rimasto che recarsi in Questura e denunciare il furto patito all'ufficio di notturna. Questa mattina la Squadra Mobile ha iniziato le indagini, che già hanno dato qualche risultato. Tre persone sono state fermate. Una ha provato la propria innocenza ed è stata rilasciata; gli altri due individui invece sono stati trattenuti. Gravi sospetti esistono a loro carico: inoltre sono pregiudicati per furti dello stesso genere di quello compiuto questa notte; inoltre non hanno potuto fornire alibi convincenti.

**TEMPERATURA DI OGGI**

MASSIMA + 23
MINIMA + 3,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 13,2: alle 9 di stamane: 5,4; l'umidità 88 %, pressione 740. Cielo sereno. — Previsioni: Il tempo si conserva buono, con cielo in generale sereno. Temperatura media stazionaria.

## Contadino in bicicletta travolto da un'auto alle porte di Chivasso

# Ucciso mentre corre per salvare la sua bambina

**La figlia aveva subito un'operazione; il poveretto si era recato in farmacia per acquistare la penicillina - A Ciriè: un giovane muore precipitando dalla motocicletta guidata dall'amico**

Un contadino è stato travolto ed ucciso da un'automobile lungo la strada che porta da Chivasso ad Ivrea. Il poveretto si affrettava in bicicletta verso casa: doveva portare una medicina, che aveva comprato poco prima a Chivasso, alla figlia minore che ne aveva urgente bisogno.

Il drammatico fatto è avvenuto alle 19,30, poco oltre il cavalcavia che supera l'autostrada. La vittima è Vincenzo Pogliano, di 50 anni, agricoltore, abitante nella frazione Pogliani: quattro case fuori mano, a qualche centinaio di metri a sinistra della strada che va a Caluso. Il Pogliano ha due figlie. La minore, Francesca, di dodici anni, soffriva da qualche tempo di una ciste ad un braccio. Dopo molte tergiversazioni, si era deciso di farla operare e l'intervento era stato eseguito proprio ieri mattina all'ospedale di Chivasso. Un'operazione senza [illegible], tanto che la ragazza era stata riportata subito dopo a casa. Qui si era recato a visitarla il dott. Gambe: tutto procedeva bene, ma era opportuno, per evitare complicazioni, ricorrere alla penicillina.

Alla visita del [illegible] aveva assistito anche il Vincenzo Pogliano, il quale si era offerto subito di andare ad acquistare la penicillina a Chivasso. Si era buttato una giacca sulle spalle, si era avvolto una sciarpa al collo ed aveva inforcato la bicicletta.

Alle 19 era a Chivasso. In farmacia non si tratteneva che pochi minuti: il tempo di ordinare il flaconcino, di pagare, e via di nuovo, verso casa. Ormai era buio. Sulla strada c'era un grande movimento di macchine. Il contadino, abituato al traffico, si teneva stretto alla sua destra, lungo i paracarri. Ma il destino lo attendeva per strada.

Giunse una macchina — una «Fiat 500 C» targata AT 9215, guidata dal proprietario Paolo Montrucchio, impiegato, di 29 anni, abitante ad Asti e diretto ad Ivrea —. Forse l'autista non vide la bicicletta, forse fu abbagliato dai fari di una macchina che gli veniva incontro. La «500 C» investì in pieno il contadino alle spalle, gli fece fare un volo di tre o quattro metri, al termine del quale giacque immobile sul selciato.

Fu soccorso, portato all'ospedale di Chivasso. Non fu possibile strapparlo alla morte: nell'incidente il poveretto aveva riportato la frattura delle costole ed una di esse, penetrando, [illegible] ma, nei polmoni, li aveva squarciati.

L'inevitabile emorragia che ne era derivata, lentamente lo conduceva alla fine. Verso le 21,30, i sanitari ritenendo prossimo il decesso, consentivano che venisse portato, com'era desiderio dei famigliari, alla propria abitazione. Vi giunse, trasportato da un'ambulanza, pochi istanti prima di spirare. Accanto gli era la piccola Francesca, col braccio fasciato; all'ospedale, nonostante le sofferenze, l'uomo s'era preoccupato di una sola cosa: che le si facesse arrivare al più presto la medicina, la penicillina per la quale perdeva la vita. Poco prima di spegnersi, domandò ancora con voce già lontana: «Come sta Francesca? Gli l'avete fatta la iniezione?». Poi reclinò il capo, spirando mentre mormorava l'ultima parola.

* La lista delle vittime per incidenti stradali si è ancora allungata: i morti di questi due ultimi tragici giorni sono saliti a 11. Nella notte è deceduto il trentaquattrenne Luigi Mussino, abitante nella frazione Devesi di Ciriè, che era rimasto ferito ieri sera al capo, in un incidente motociclistico.

Il Mussino si era fatto portare a Rocca Canavese dall'amico Enrico Bertino, di 31 anno, abitante in via San Carlo a Ciriè, che ha un motoscooter. Il viaggio di andata si svolgeva regolarmente: la catastrofe capitava al ritorno. Nel tratto Corio-Ciriè, sulla ripida discesa detta del Castellaro, il piccolo veicolo scivolava su una macchia d'olio e subiva una paurosa sbandata. Il Bertino perdeva il controllo del motoscooter, cadeva a terra e trascinava con sè il Mussino. Ma mentre il primo poteva rialzarsi subito, l'amico restava al suolo, perdendo copiosamente sangue. Veniva accompagnato all'ospedale di Ciriè. Le sue condizioni risultarono subito gravissime.

Vincenzo Pogliano

La piccola Francesca Pogliano

**PASSATEMPI**

LA FRASE CELATA

a - ba - chio - e - fa - le - lu mo - mo - no - re - ruti - spec to - to - to - vo.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Rifletto senza parlare; 2. Progredito, maturo; 3. Si firma STO; 4. Passato alla mola; 5. Una danza; 6. Dolce sentimento.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto: «Nelle prigioni l'individuo che vive nella maggior ansia è il direttore».

*Lettera minatoria con l'imposizione di consegnare 50 mila lire*

# Tre ragazze tratte in arresto per ricatto ad un industriale

**Una delle giovani sorpresa in un bar di Moncalieri quando si presenta per ritirare la busta con i soldi**

Una giovanissima ricattatrice è stata colta in flagrante ed arrestata dai carabinieri; due giorni dopo l'hanno seguita in carcere le due amiche che con lei avevano tentato di estorcere 50 mila lire ad un industriale. La grave denuncia era stata presentata alla stazione dell'Arma di Borgo Dora: «Ho ricevuto una lettera in cui mi si impone di consegnare cinquanta biglietti da mille» spiegava al maresciallo un signore distinto, elegante, l'impresario edile Ercole Bonino, di 44 anni, abitante in Borgo San Pietro di Moncalieri in via Bellini 15. «Altrimenti — proseguiva la lettera — saremo costretti a rivelare a tua moglie alcuni particolari della tua vita extra coniugale».

L'industriale non dava alcun peso alla minaccia: informava la moglie delle calunnie contenute nel biglietto, poi si recava a denunciare il fatto. I militi si rendevano subito conto di trovarsi di fronte ad un ricattatore novellino come provavano l'ingenuità della lettera, l'esiguità della somma ed il modo estremamente semplice scelto per la consegna del denaro: «Lascia una busta alla cassiera del bar Faggiano, in via Sestriere di Moncalieri, alle ore 18 di domani».

All'ora fissata, l'una di sabato, il Bonino affidava la busta, piena di carta, al banco del bar: due carabinieri, in borghese, si erano seduti ad un tavolo e giocavano un'animata partita a carte senza mai perdere di vista la cassiera. La loro attesa durava un'ora: finalmente una ragazza giovanissima entrava nel locale, si guardava intorno con aria spaurita ed infine si avvicinava al banco. La busta passava nelle sue mani ma la giovane non faceva neppure in tempo ad aprirla: «Seguiteci, siete in arresto» intimava il sottufficiale. La precoce ricattatrice scoppiava in pianto e confessava senza neppure un tentativo di difesa.

Accompagnata in caserma la giovane veniva riconosciuta come la diciottenne Italia Della Santa, abitante a Torino in via Petrarca 22. Ma l'operazione non era finita: le indagini e gli interrogatori continuavano finchè la Della Santa confessava di avere architettato il piano assieme ad altre due ragazze. Le sue amiche — Elsa Ghiggiotone, di 21 anno, e Onorina Previati, di 27 — abitano entrambe a Borgo San Pietro e conoscevano bene l'industriale. A ritirare il frutto dell'estorsione, avevano però mandato la loro compagna, residente a Torino e non conosciuta a Moncalieri. Ieri sera anche le altre due incaute ragazze sono state arrestate ed hanno confessato pienamente.

Gite E.N.A.L. In pullman domenica prossima a Stresa (L. 1200) e la domenica successiva 31 c. m. a Lugano (L. 1700). Iscrizioni: corso Vittorio Emanuele 73.

## Un vecchio morente avvelenato dal gas

Un pensionato è stato ricoverato stamane all'Astanteria Martini, in gravi condizioni per avvelenamento da gas. Francesco Gerbino, di 90 anni, abita da solo in un alloggio di via Cardi 4, nei pressi di Porta Palazzo. Ieri sera aveva acceso il fornello per farsi riscaldare una tazza di caffè: il liquido traboccando spegneva la fiamma e le esalazioni invadevano la stanza. Il poveretto restava tutta la notte privo di sensi ma un vetro rotto alla finestra lo ha salvato: alle nove di stamane un amico, recandosi a visitarlo, lo trovava ancor vivo e lo faceva trasportare d'urgenza all'Astanteria, dove i sanitari ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

**Echi di cronaca**

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 132.

Pettegolezzi della storia

# La Palisse

Una bizzarria della storia ha voluto che il borgognone Monsieur de La Palisse, valente condottiero del '500, maresciallo di Francia, eroico guerriero caduto in battaglia tra l'ammirazione dei suoi soldati, passasse ai posteri come l'ideatore e come l'enunciatore e ripetitore di quelle che dovevano proverbialmente diventare per tutto il mondo le cosiddette «verità lapalissiane». Quelle, cioè, così evidenti, così indiscutibili, da renderne l'enunciazione addirittura comica: «Se fa bello, non fa brutto». «Se non è morto, è vivo».

Orbene, La Palisse che era uomo di nascita, d'educazione, d'autorità superiori, non solo mai disse in vita cose simili, ma in nessun modo e per nulla giustificò il sorgere d'una simile taccia nei suoi confronti. E allora? Veramente curiosa la spiegazione dell'enigma, che risale ed è in relazione alla morte del maresciallo, avvenuta nella battaglia di Pavia il 24 febbraio 1525.

Tanta fu allora l'impressione che l'eroica sua fine destò nell'esercito, che i soldati vollero celebrare il suo valore con una canzone. Spontaneo, semplice canto il loro, e d'esso non ci è pervenuto che un unico *couplet*, che però è proprio quello che doveva far sorgere attorno a La Palisse la curiosa e del tutto immeritata sua fama. In quel *couplet* si dice infatti, come si vedrà, che il maresciallo gloriosamente morì a Pavia e che «un quarto d'ora prima di morire egli viveva ancora...». Verità lapalissiana certo tipica, ma per vero la canzone, nella sua ingenuità, con ciò voleva soltanto significare che il valoroso maresciallo aveva combattuto fino agli ultimi momenti della sua vita. Viceversa, la prontezza dello spirito francese subito vide nel *couplet* quant'esso aveva di comico, ed ecco rampollare tutta una serie di altri *couplets* sulla stessa aria e di cui ognuno, manco a dirlo, conteneva una di quelle certe indiscutibili verità. E fu un gran successo: tutti cantavano e continuavano a cantare, ridevano i grandi, ridevano i piccini, si tramandavano i *couplets*, e ogni generazione voleva aggiungere qualcosa di suo sul conto del povero La Palisse.

Finchè, oltre un secolo dopo, e precisamente nella seconda metà del '600, un arguto poeta di buona fama, Bernardo La Monnoye, borgognone egli stesso e Accademico di Francia, si propose di rivedere, o meglio di rifare tutti quei *couplets*, di ringiovanirli, come diceva lui, e di raccoglierli in un componimento un po' più organico di quell'accozzaglia di quartine zoppe di cento autori ignoti. Fu così che nacque la canzone di M. de La Palisse che diventò ben presto famosa e che, eseguita essa stessa sull'aria dell'antichissimo *Noël* dei primitivi *couplets*, continua ancor oggi, dopo tre secoli, a venir cantata nelle campagne francesi, specie in Borgogna.

Val la pena di farla conoscere anche in Italia. Superfluo dire che pur essa contiene in ogni quartina una di quelle certe verità, quando non ne contiene due... Comincia con alcune strofe che vorrebbero dare un'idea dell'uomo, della sua nascita, del suo carattere, dei suoi gusti, molto lapalissiano tutto, e tutto niente vero...

L'aria di La Palisse
Volete qui sentire?
Allegri vi farà,
Se vi divertirà.
La Palisse ebbe poco
Nei primi tempi suoi,
Ma più mancò di niente
Quand'ebbe il sufficiente.
Benissimo educato
Fin dalla prima infanzia,
Se col cappello usciva,
Il capo si copriva.
Era dolce, era affabile
Come già il fu suo padre,
Nè in collera egli andava
Che quando si adirava.
Gustando ogni mattina
Un dito di vin buono,
Di gustarlo si diceva
Solo se lo beveva.
Trovava che il vin vecchio
Aveva maggior forza,
Ma ch'esso la perdeva
Quand'acqua vi metteva.

E sui trent'anni La Palisse si sposa; eccolo presentato... autentico marito di sua moglie, biondo biondo come non lo sono... i bruni, e ornato di talenti che vi lasceranno quanto mai perplessi...

Sposò sulla trentina
Una virtuosa dama:
Se scapolo restava,
Mai più che s'ammogliava.
Molto l'ebbe lei caro,
Fin da casarne geloso,
E avutolo a marito
Divenne la sua sposa.
Splendeva egli qual sole
Tant'era di crin biondo:
Pari a lui in ciò nessuno
Che fosse fulvo o bruno.
Talenti avea svariati,
Ma a suo tempo ogni cosa:
Quando scriveva in versi,
Mai che scrivesse in prosa.

Al più che perfetto viaggiatore dell'Europa, all'uomo attivo quant'altri mai, e fin... se non dormiva, ecco poi dedicati due carissimi *couplets*:

Viaggiava volentieri
Girando in ogni terra,
Ma quand'era in Italia
Non stava in Inghilterra.
Mai lo si vide stanco
Ozioso o men che lesto,
E fin se non dormiva,
Si sa che stava desto.

Ma eccoci a sentir del cavaliere, dei suoi trionfi in torneo, di quali fossero gli avversari che sicuramente sbalzava di sella e poi del soldato, del condottiero, delle sue vittorie, delle piazze che senza fallo conquistava e fin della profezia che gli fece un indovino, piuttosto lapalissiana pur essa...

Giostrando in un torneo,
Egli un giorno trionfò
Buttando giù di sella
Color che scavalcò.
Condottier, uom di guerra,
Sete di gloria in cuore,
Sempre sua la vittoria
Quand'era vincitore.
Mai potean difendersi
Le piazze che attaccava,
Cadevan senza fallo
Le piazze che pigliava.
Gli disse un indovino
Che in guerra egli moria,
E magari oltre le Alpi
Se ciò era in Lombardia.

E siamo alla famosa quartina che unica sopravvive della originaria canzone dei soldati, e che fu proprio essa, come abbiamo spiegato, l'origine di tutto:

E a Pavia cadde eroico,
E solo un quarto d'ora
Innanzichè morisse
Egli viveva ancora.

Chi avesse detto, non soltanto a lui, ma agli stessi ed ammiratissimi suoi primi cantori che con queste brevi ed ingenue parole si sarebbe reso alla memoria dell'eroico maresciallo il bel servizio che sappiamo! Vero però, possiamo aggiungere, che se non fosse stato di questa fatale quartina, oggi non ci sarebbe più nessuno a ricordarsi di lui, neppure la storia. Dacchè, personaggio d'un piano molto secondario qual egli fu, la storia stessa non avrebbe avuto motivo nè occasione di rivendicare se non altro la sua bella figura di soldato. Meglio o peggio per lui, dunque? Ai lettori l'ardua sentenza.

Ed ecco come si conclude la divertente canzone:

Ferito era rimasto
Da un semplice pugnale,
Ma certo, poichè è morto,
La piaga fu mortale.
Rimpianto dai soldati,
Carriera sua finita,
Fu il giorno del trapasso
L'ultimo di sua vita.
Morì di venerdì,
Tosto sepolto fu:
Se fosse morto il sabato,
Vissuto avria di più.
Dissero poi le cronache
Che uom così esemplare
Dritto andò in Paradiso
Se in esso potè entrare.

Cose di cui non dubitano neanche i posteri, diamine! Lapalissimo fino all'altro mondo...

**Marcello Arduino**

Gli Astri: Luna in quadratura a Saturno e Mercurio. Barriere che non sarà facile abbattere. Fatica inutile. Necessità di rimandare ogni sforzo. Tipi: Acquario, Capricorno e Vergine.

**Acquario**: La fatica non è mai sprecata, anche se apparentemente gli sforzi sembrano sterili. Si prepara il terreno oggi per raccogliere i frutti domani.

**Capricorno**: Il successo dipende dalla riflessione che metterete nel fare le cose. Non lasciatevi scavalcare dalla persona che vi sta continuamente alle costole.

**Vergine**: Non fidatevi troppo delle vostre forze, anche se le vostre risorse sono immense. Aspettate domani e tutto avrà migliore esito. La giornata si preannuncia calma.

A tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo preannuncia: **Ariete**: soluzione troppo affrettata che non può reggere. **Toro**: aspettate prima di pronunciarvi e non fidate delle apparenze. **Gemelli**: ristagnamento delle cose che si risolveranno fra poche ore. **Cancro**: chi vi ha scritto quella lettera non è sincero. Aspettate a domani, forse ci vedrete più chiaro. **Leone**: le cose affrettate vanno esaminate con raziocinio. **Bilancia**: il tempo è buono, ma bisogna aspettare perchè la giornata è troppo lenta. Domani tutto andrà meglio. **Scorpione**: clima favorevole per lavori di pazienza e per meditare sulle cose dello spirito. **Sagittario**: non fate doni che tornerebbero sgraditi e otterrebbero il risultato contrario. **Pesci**: nuove conoscenze delle quali è meglio non fidarsi troppo.

T. Palamidessi

SOTTO IL CAPPELLO DI HEDDA

# La gloria degli attori è scritta sull'acqua?

**Cose piccole e grandi di Hollywood rivelate dalla moglie di Wolfie Hopper - La passione di Douglas Fairbanks per Mary Pickford, incantevole donna-bambina - Due stelle famose venute su dal nulla - Un matrimonio curioso - La morte di Rodolfo Valentino e la scena di dolore di Pola Negri**

*Non parliamo dell'Ottocento, ma anche in principio del Novecento prima della Grande Guerra, per essere precisi, quando si diceva che, come nel tempo precedente la Rivoluzione Francese, si sapeva che cosa fosse la dolcezza del vivere, in fatto di carriere femminili, c'era ben poco da scegliere. Escluse naturalmente le carriere teatrali, scandalo delle madri timorate, l'unica occupazione dignitosa era quella dell'insegnamento, specie quello privato, chè insegnare nelle scuole pubbliche, era più inquietante per quelle ragazze di buona famiglia, ma decadute, oppure stufe di stare in casa a ricamare o a dipingere ventagli e paralumi. L'ideale era l'insegnamento della musica e delle lingue straniere. C'era anche la romantica carriera dell'istitutrice, specialmente vagheggiata dopo aver letto qualche romanzo di George Sand o simili, dove l'istitutrice finiva con lo sposare il vedovo che le aveva affidato sua figlia.*

## Un volume di ricordi

*Adesso... Non si contano più le carriere aperte alle donne. Teatro, cinema e televisione, offrono alle donne, non solo la possibilità di recitare e di ballare, ma di diventare registe, coreografe, costumiste, segretarie di produzione e via dicendo; le industrie e gli uffici pubblici offrono lavoro a migliaia di impiegate, negli aeroplani da viaggio si fanno onore le hostesses, in fatto di professioniste di commercianti, di scienziate e di artiste, letterate, pittrici, scultrici, le donne non si contano più. E ci sono anche le giornaliste.*

*Può essere chiamata semplicemente giornalista questa americana Hedda Hopper di cui Longanesi pubblica ora il libro: Sotto il mio cappello? Sì, ma di una qualità speciale. E' la concorrente di Louella Parsons, e tutti sanno chi sia la Parsons, una cronista mondana cinematografica, che ha trovato il modo di far quattrini a palate, curiosando fra le stelle e i divi, scoprendo gli scandali piccoli e grossi e rivelandoli, grande annunciatrice di matrimoni e divorzi, nonchè di amori sbocciati o da sbocciare. Naturalmente fa più paura di un cobra, ma tutti la leggono e, quando parla d'altri, si divertono a tutto spiano.*

*La Hopper, un po' meno corrosiva, e perciò meno temuta, svelta, audace, spiritosa, è giunta all'attuale posizione, attraverso molte esperienze. Figlia di un macellaio di Altoona, una città della Pennsylvania, aiutava suo padre in bottega, ragione per cui dice «che non è ancora nato il macellaio capace di darmela a bere», poi la corista, l'attrice. Tutto in tono modesto. A New York sposa un famoso attore, Wolfie Hopper, affascinante, ma calvo, grasso, e molle, e molto più vecchio di lei. Dopo dieci anni divorzio. A Hollywood, ai tempi del muto, durante la fioritura delle prime generazioni di divi, fa l'attrice di cinema. Poi torna a New York e s'impiega presso Elisabetta Arden, come esperta psicologica per le cure di bellezza. E infine trova anche lei il suo mestiere: cronista cinematografica, guadagnando più di quanto non guadagnasse mai come attrice.*

*Questo Sotto il mio cappello, oltre che un'autobiografia, è un volume di ricordi sugli attori conosciuti a Hollywood, il tutto narrato con un po' di cinismo professionale, grazia, vivacità scoppiettante e più indulgenza che malignità. Non tutto quel che ci racconta la Hopper ci era ignoto, non per niente i giornali ci avevano a suo tempo informati che Greta Garbo non si occupava di vestiti, che Tallulah Bankhead, bella donna ed eccellente attrice, era il tipo più stravagante che si potesse immaginare e così risoluta di arrivare al successo da non lasciar mai nulla d'intentato, nè da mai arretrare davanti ad alcun mezzo per riuscire, che Clark Gable, nei primi film, non rideva mai perchè aveva ancora i denti storti e non glieli avevano ancora messi diritti, senza contare le orecchie a ventola, appiccicate al cranio coi cerotti, che John Barrymore era un uomo fatale di cui quasi tutte le attrici si innamoravano e tante altre cosette.*

*Tuttavia molte scenette, ritratti, osservazioni, avvenimenti, sono inediti e divertenti a leggersi.*

*Tra i veterani, c'è, naturalmente, il grande Douglas Fairbanks. La Hopper dice che senza voler togliere nulla all'incanto di Rodolfo Valentino, all'impeto di John Gilbert, alla grazia di Ramon Novarro, Douglas aveva in sè qualche cosa che gli altri non ebbero mai: buone maniere, bella presenza, perizia atletica e fascino irresistibile. Douglas amava tutti e tutti lo amavano. La sua prima moglie, Beth Sully, era la figlia del re del cotone di Wall Street. Il giorno delle nozze egli donò alla figlia un filo di perle d'incomparabile bellezza. Per anni quelle perle rappresentarono per la coppia la possibilità dei viaggi in Europa. Beth le impegnava, poi partiva con Douglas verso deliziose vacanze. Al ritorno, se Douglas otteneva una scrittura, Beth riscattava le perle.*

*Dopo un certo tempo Douglas s'innamorò di Mary Pickford, l'incantevole donna-bambina che tutti chiamavano la fidanzata del mondo. Beth fece sospirare il divorzio a lungo, alla fine cedette, a patto che lui le desse tutto quanto possedeva. Le suppliche di Douglas furono vane, dovette pagare il suo divorzio in contanti, seicentomila dollari. E rimase senza nulla. Allora egli disse alla sua ricchissima nuova sposa: — Per un anno sarò conosciuto come il signor Mary Pickford. Dopo tu sarai la signora Douglas Fairbanks e non dimenticarlo mai. Dopo, la loro vita fu qualcosa come un capitolo delle Mille e una notte. Per la loro casa, chiamata Pickfair, oppure la Casa Bianca, spesero centinaia di migliaia di dollari, tanto che tuttora i turisti che passano per Beverly Hills, chiedono di vederla. Durante la seconda guerra mondiale pullulava di militari. Doug e Mary erano come un re e una regina, e ricevevano duchi, lords, poeti come Tagore, grandi attori, grandi scrittori.... Quando Douglas junior, bel ragazzo, facente parte della aristocrazia di Hollywood dichiarò che voleva sposare l'attricetta Joan Crawford, Doug e Mary si guardarono costernati..*

## Matrimoni e divorzi

*Non immaginavano che la Crawford si sarebbe data da fare ventiquattro ore al giorno per essere una diva e che ci sarebbe riuscita. Non molto tempo dopo si sarebbe vista Joan guidare la sua Ford. Era tutta bianca, bianco perfino il cuoio della ricopritura. Un autista in livrea le sedeva al fianco e sul retro della macchina era applicata una targa del corpo dei vigili del fuoco. Aveva perfino una sirena perchè i comuni mortali si fermassero al suo ululare...*

*Secondo la Hopper, Mary Pickford e Douglas si amarono sempre, anche quando, per un malinteso, divorziarono. Povero Douglas! Non poteva resistere ai titoli nobiliari e sebbene frequentasse con entusiasmo personaggi reali e avesse sposato in terze nozze Lady Sylvia Ashley, quella società non si confaceva nè ai suoi gusti, nè alla sua salute. A lui piaceva andare a letto alle nove, alzarsi con gli uccelli, vivere il giorno, insomma, e, soprattutto, non bere... Invece, ora, beveva. La sera in cui morì, era aspettato ad un grande pranzo in casa di Norma Shearer, un'altra regina di quel mondo. Mentre veniva servita la prima portata, il maggiordomo sussurrò qualche parola all'orecchio di Norma che impallidì, ma non disse nulla. Il grande amico era morto, ma non bisognava guastare la festa.*

*Un matrimonio curioso fu quello di Wilma Banky con Rod La Rocque. Lei era, ai tempi del muto, la più famosa partenaire di Valentino, una soave bellezza bionda, lui, un bel bruno alto e un ottimo attore. Celebre soprattutto la sua interpretazione del protagonista di Resurrezione di Tolstoi. Vilma era viennese e molto orgogliosa. Ventidue furono i ricevimenti che precedettero il matrimonio e innumerevoli i doni, una vera pioggia. Si era nel 1926, l'anno della morte di Rodolfo Valentino. La cerimonia del matrimonio fu qualcosa d'incredibile, di un fasto orientale, il ricevimento idem, con qualcosa tuttavia di pacchiano, da essere definito dall'autrice uno spettacolo da circo equestre. Poi tutto andò male. Wilma non riuscì mai a imparare l'inglese, quantunque Sam Goldwyn pagasse un'infinità di lezioni per lei e Rod si mostrò così irritato contro Norma Shearer girando un film con lei, che tutti e due dovettero abbandonare il cinema. Adesso lui commercia in beni immobili e Wilma è sempre con lui.*

*In quanto a Norma Shearer venuta su anche lei dal nulla, sposò Irving Thalberg che fece di lei la stella di prima grandezza della Metro. Quanto c'era di meglio in fatto di scrittori, registi e primi attori, le era riservato. Quando nacque il primo figlio di Norma, sorse una nuova èra a Hollywood. Fino a quel giorno, le case cinematografiche inorridivano all'idea di una stella con prole. Aver bambini era una funzione umana che non si addiceva alle stelle. Norma spezzò la leggenda. Dopo la nascita dei suoi bambini divenne anche più popolare, la maternità non dava ombra alle sue scene d'amore sullo schermo e gli amanti più romantici che avesse il mondo: Clark Gable, Robert Taylor, Tyrone Power, furono ai suoi piedi...*

## L'affascinante Rudy

*Fra le descrizioni delle premières la più originale è quella del Ladro di Bagdad con Douglas Fairbanks, data a New York. Ai due lati della Quarantaduesima strada, si affollava la gente per chilometri, tutti erano invasati, volevano vedere Doug e Mary. I due divi non facevano la loro comparsa se non quando tutti erano seduti ai loro posti. Ma Doug sentì a un tratto elevarsi un urlo di donna. Forse l'orecchio. «Rudy... Rudy... Rudy... Oh, sei sublime... Oh, ti amiamo tutte... Rudy...». Doug comprese che il grande amoroso Rodolfo Valentino faceva il suo ingresso nel teatro. Rannicchiandosi con la moglie in fondo alla macchina, disse all'autista: «Fa ancora un giro intorno all'isolato...».*

*Sapeva di non poter competere con lui in quel momento.*

*Rudy attraversò con aria romantica la hall del teatro tra applausi deliranti e si diresse al palco di proscenio. Alcune donne svennero e tutti gli uomini si fecero verdi d'invidia. In quanto a Valentino, si comportava da quel gentiluomo che era. Fece un solo inchino al pubblico, poi si volse con decisione verso il palcoscenico aspettando tranquillamente che cominciasse il film.*

*Povero grande amoroso, bello come un giovane dio, tanto amato e sognato, povero Rudy, destinato a morire a trent'anni. Dicevano che Pola Negri fosse allora la sua fidanzata. In gramaglie, col velo sollevato sul viso, ella seguiva con aria tragica il feretro del poveretto. Ma dopo, l'operatore cinematografico che aveva fatto le fotografie, disse: «Pola, il tuo viso non era abbastanza in luce. Vuoi ripetere?».*

*E lei lo fece! «E' l'unica volta — dice la Hopper — ch'io ho visto qualcuno in lutto di una persona cara, ripetere la scena del proprio dolore...».*

*Grandezza e miseria della vita cinematografica. E chi ha detto che la gloria dell'attore è scritta sull'acqua?*

**Carola Prosperi**

## Il suicida di Bibiana

Il ponte di Bibiana dal quale il diciannovenne Lorenzo Paolo Bagnus, abitante nella frazione di Campiglione Fenile e che da una quindicina di giorni lavorava come minatore in un cantiere torinese, si è gettato trovando la morte: s'è ucciso perchè malato di nervi. (foto Moisio)

# Chi è il bandito arrestato a Carrù

**Si tratta di un giovane di 19 anni - Residente a Levaldigi di Savigliano, aveva lavorato da operaio a Torino - La sua piena confessione**

Mondovì, martedì sera.

Come già abbiamo dato notizia, ieri sera è stato arrestato il misterioso bandito mascherato, ritenuto responsabile del furto di uno scooter e di ben tre rapine notturne e del tentato furto in territorio di Carrù. La notizia della cattura del giovane rapinatore, operata da una pattuglia di militi in borghese presso la stazione ferroviaria di Carrù, si è subito diffusa nella cittadina; tutti hanno avuto parole di elogio per i carabinieri che hanno liberato la zona da un incubo.

Com'è noto, il bandito era stato individuato domenica sera poco prima di mezzanotte nei pressi del cotonificio di Clavesana. Una battuta tosto organizzata dai carabinieri portava al fermo dell'individuo, un giovanotto alto e robusto, in località Due Pile. Perquisito, gli veniva rinvenuta indosso una rudimentale mitraglietta nera, mentre in un cespuglio poco distante veniva scoperto un piccolo arsenale, occultato evidentemente in fretta e furia dal malvivente: un revolver, una baionetta, un diamante per tagliare i vetri, alcune lime e una punta di acciaio per lo scasso.

Il giovanotto veniva tradotto in caserma e sottoposto a un primo interrogatorio dal maresciallo Roso con esito poco fortunato, poichè il ribaldo negava con ostinazione ogni contestazione. Successivamente, messo alle strette, il bandito — identificato per il diciannovenne Bartolomeo Calleri fu Michele, nativo di San Michele Mondovì e residente a Levaldigi di Savigliano — rendeva una parziale confessione delle malefatte commesse. Tradotto a Mondovì a disposizione del comando della compagnia carabinieri, l'arrestato veniva sottoposto a nuovo stringente interrogatorio durante il quale avrebbe ammesso di aver perpetrato altri reati oltre quelli già noti.

Il Calleri, operaio all'Aeritalia di Torino, era abbastanza pratico di Carrù e adiacenze, avendovi in precedenza risieduto per motivi di lavoro. Conosceva alla perfezione i luoghi dove aggrediva le sue vittime, in genere coppie di innamorati sorprese nei loro notturni convegni amorosi, che venivano spogliate dei quattrini e degli oggetti preziosi e quindi legate a un albero come avvenne per la prima rapina perpetrata nel luglio scorso. Il Calleri si spostava rapidamente nella zona con l'ausilio di uno scooter trafugato nell'agosto scorso in Carrù a tale Michele Grosso, da Magliano Alpi.

Secondo l'ultima confessione egli avrebbe tentato anche un furto nell'ufficio postale di Gonola, dove aveva cercato di penetrare nell'interno svellendo l'inferriata con un palanchino: il tentativo era stato però frustrato dal sopraggiungere di alcune persone. L'ultima bravata del giovane fu la lettera minatoria indirizzata al maresciallo di Carrù. Il Calleri è stato ora denunciato all'autorità giudiziaria per rapina a mano armata, furto aggravato e tentato furto.

*Il fattaccio di Roccabruna*

### Peggiorate le condizioni del giovane accoltellato

Cuneo, martedì sera.

Le condizioni di Giacomo Marchetti, di 33 anni, di Roccabruna, ricoverato al nostro ospedale perchè ferito con tre coltellate al basso ventre vibrategli dal padre Giovanni, di 70 anni, destano tuttora qualche preoccupazione nonostante i sanitari abbiano dichiarato guaribile il degente entro trenta giorni. Infatti la temperatura, a distanza di quattro giorni dall'intervento chirurgico, si mantiene elevata. Stamane era di 38°,5. Comunque i sanitari assicurano che, se non sopraggiungeranno complicazioni, il Marchetti potrà lasciare l'ospedale nel termine fissato dal referto medico.

E' stato accertato che i litigi fra il Marchetti Giacomo e i suoi genitori erano continui, che egli li maltrattava al punto da alzare spesso le mani sopra di loro, come fece il 13 corrente col padre, tanto da indurlo, esasperato, a impugnare un coltello da cucina e a difendersi con tre colpi.

La denuncia che pende a carico del Giacomo Marchetti per maltrattamenti verso i genitori comprova il suo comportamento verso di essi e in particolare nei riguardi del padre. Le coltellate inferte furono effettivamente tre, di cui due superficiali e una terza penetrante in cavità, con fuoriuscita dei visceri per cui fu necessario sottoporre il ferito a un intervento chirurgico la mattina del 16 corrente, cioè due giorni dopo il fattaccio.

Il Giacomo Marchetti, pure non avendo occupazione stabile e proficua, anche per la sua poca volontà di lavorare, eseguiva tuttavia, saltuariamente, dei lavori in montagna. Pare che i litigi fossero anche provocati dal fatto che il genitore rifiutava di dargli del denaro, denaro che il Giacomo Marchetti pretendeva a ogni costo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.133
**Alfieri**: 21,15 Le 3 Mare nella Rivista «Casanova in Casa Nava».
**Carignano**: ore 21,15 «I sani da legare» di Parenti-Fo-Durano.
**Circo Nazionale Orfei**, Porta Susa 16,30-21,15. Il Circo è riscaldato.
**Nuovo** (Stagione Teatro Regio): ore 21 precise seconda di «Wally» di Catalani. M° Ghione, con Barbato, Carli, Annaloro, Tozzi, Ranchini, Guelfi, Luise.

**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19; 21-1: compl. M° Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigna.
**Castellino** 17 e 21 Orch. Rosaciot.
**Eden Danze**: ore 21 Ceragioli.
**Faro Club**: 21 Fred Buscaglione.
**Fassio Café** chantant: Medici 113.
**Gandolo Danze**: ore 16,30 e 21.
**Gay Danze** 17 e 21 Orch. Angelini.
**Hollywood**: ore 21 Orch. Gimmi.
**La Perla**: danze ore 21, Orchestra Gimelli, canta Gino Costello.
**Nirvana Danze** 21 Orch. Baudino.
**Principe Danze** 21 Orch. Wonderful e G. Sandra, dir. M° Gallo.
**Smeraldo Club**, Goito 3, t. 682-470: 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco e Curtesi-Parello; dir. M° Cariga.
**Trocadero**: 17 e 21 successo Zardi.
**Varesio** Ristorante - Valentino: Specialità lumache. Dopoteatro.

**Augustus Night Club**: 22-3. Attr.
**Chatham**, via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni: Van Wood. Prenotare.
**Columbia Danze**: v. Goito 5 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armand.
**Dadone**: ore 21,30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
**Estoril Club** Cavour 5, tel. 44-780: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
**Maison des Artistes** (tel. 47.083): Bar, Ristorante, Danze. 21,30-3.
**Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-652: Arte varia; Allegriti e il suo complesso.

**Palazzo Ghiaccio** Riapertura 27-10

CINEMATOGRAFI

**Astor** «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
**Corso** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra.
**Reed Doria** «Il grande giuoco» a colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
**Lux** «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
**Maffei**: «Il medico dei pazzi» in ferraniacolor con Totò.
**Metro-Cristallo**: «Carosello napoletano» techn. Orario: 14,45, 17, 19,30, 21,45. Mattinata ore 10,30.
**Reposi**: «La magnifica preda» in technic. CinemaScope, Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
**Vittoria**: «Grisbì», Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

**Ariston** chiuso. Domani «Un tram che si chiama Desiderio».
**Augustus**: «I tre ladri» con Totò, J. C. Pascal, Simone Simon.
**Nazionale**: «Hondo» technicolor. John Wayne, Geraldine Page.
**Torino**: «Alto d'amore», Kirk Douglas, D. Robin, B. Lange. A. 10

**Alexandra**: «Carica dei Kyber» techn. CinemaScope T. Power.
**Capitol**: «La carica dei Kyber» techn. CinemaScope. T. Power.
**Faro**: «La carica dei Kyber» techn. CinemaScope. T. Power.
**Gianduja**: «Violenza sul lago» Erno Crisa, Lia Amanda.
**Hollywood**: «Violenza sul lago» Erno Crisa, Lia Amanda.
**Ideal**: su grande schermo «La grande speranza» ferraniacolor. Lois Maxwell, Baldini, Lulli. Apert. ore 14. Ultimo ore 22,10.
**Massimo** «Conquistatori della Virginia» techn. Dexter, Lawrance.
**Principe**: «Violenza sul lago» Erno Crisa e Lia Amanda.
**Statuto**: «La sete del potere» W. Holden, Allyson, March, Pidgeon.

**Adriano** (Sacchi 65) «I Vitelloni» A. Sordi, F. Interlenghi.
**Alpi**: «Maddalena» techn. Marta Toren, Gino Cervi, Folco Lulli.
**La Perla** «La tunica» in CinemaScope a col. R. Burton, Simmons.

**Asti**: «Vendetta sarda» W. Chiari, F. Marzi, C. Campanini. Ap. 10.
**Olimpia**: «La preda della belva».
**Po**: «Sterminio grande sentiero».
**P. Nuova**: «Risveglio del dinosauro». Apertura ore 10.
**Romano**: «Aquila e falco» techn. e Grande Rivista «Un torinese a Torino» ore 16,15 e 21,15.
**S. Felice**: Cuori umani, Stewart.

**Esperia** «Modelle di lusso» a col. K. Grayson, R. Skelton.
**Italiano**: «Asso pigliatutto».
**Mirafiori**: «Una donna ha ucciso».
**Vinzaglio**: «Giamaica» technicolor Ray Milland, Wendell Corey.

**Eliseo**: Contrabbandieri di Macao Tony Curtis, Joanne Dru.
**Fréjus**: «Le infedeli» Gina Lollobrigida, F. Cressoy, A. M. Ferrero.
**Nuovo**: «Agguato a Berlino».
**S. Paolo**: Ricercato per omicidio.

**Corallo**: «Dov'è la libertà» Totò.
**Eridano**: Brigante Tacca del Lupo.
**Orfeo**: «Tempi nostri», Totò.
**Radium** «Abissi del Mar Rosso» e «Paradiso alati» colori Disney.
**V. Veneto**: «Il muro di vetro» Vittorio Gassman, e G. Grahame.

**Astra**: «Ancora e sempre» colori.
**Bertola**: «Divertiamoci stanotte» techn. Danny Kaye, G. Tierney.
**Excelsior**: «Fate largo moschettieri» techn. Berkley, Sanson.
**Orione** «Ho scelto l'amore» Rascel.
**Star**: «Pattuglia sperduta».

**Adua**: «Valle dei bruti» Varietà.
**Aurora**: «Magnifico scherzo».
**Bruelis** Ribelli isola Weissmuller.
**Fortino**: «Inferno bianco».
**Monviso**: «Città del terrore».
**Nord**: Tarzan e cacciatori avorio.
**Palermo**: «Labbra proibite» Viat.
**R. Parco**: «Mondo la condanna» Alida Valli, Amedeo Nazzari.
**Sociale**: FBI divisione criminale.

**Cabiria**: Squilli al tramonto, tech.
**Colosseo**: «Le ore sono contate».
**Italia**: «Traviata '53», B. Lange.
**Lingotto** «Marina del re» Jeffrey Hunter, Michael Rennie, Hiller.
**Moderno**: «Pane, amore e fantasia» Lollobrigida, De Sica.
**Piemonte**: Amori di mezzo secolo col. Pampanini, Sordi, Viat, min.
**S. Carlo**: Jack Slade l'indomabile.
**Spezia**: «La città aperta». Ap. 15

**Alba**: «Passo Fort Osage» techn.
**Apollo**: «Giustiziere dei tropici» techn. R. Reagan, R. Fleming.
**Diana** «Ho sposato un pilota» tec.
**Edera**: «Il cammino delle stelle».
**Lucento**: «Altra bandiera» Wilde.
**Lutrario**: «La fuga di Tarzan».

**Riduzioni E.N.A.L.** — Gianduja, Capitol, Nazionale, Adriano, Vittoria, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, Circo Orfei.

# Talma

## Pericoloso incidente

*XI. — Dopo essere stato l'amante dell'attrice Luisa Desgarcins con la quale aveva riscosso grandi successi sulla scena drammatica parigina, Francesco Giuseppe Talma vuole sposare la trentaquattrenne Giulia Careau. Ex-ballerina, Giulia Careau, passando da un ricco amante all'altro (in questo periodo ha messo al mondo tre figli) ha trovato modo di accumulare una grande fortuna. In base alle prescrizioni in vigore che vietano i Sacramenti e la sepoltura cristiana ai commedianti, il curato di San Sulpizio rifiuta di pubblicare il bando di matrimonio. Talma chiede giustizia all'Assemblea nazionale, alla quale indirizza una «lettera pubblica».*

L'affare non si aggiusterà che nell'aprile del 1791. Il 19 di questo mese l'abate Lapipe, vicario di Notre-Dame-de-Lorette, accorda a Talma e a Giulia il matrimonio religioso che era stato loro inibito. E proprio in tempo... Infatti, undici giorni dopo Giulia Careau, diventata la signora Talma, mette al mondo due gemelli, che in ricordo dei suoi debutti all'Opéra in «Castore e Polluce», di Rameau, verranno battezzati con i nomi di Enrico Castore e Carlo Polluce. Ma in omaggio alle due parti in cui ha brillato Talma, i parigini li soprannomineranno subito Enrico VIII e Carlo IX. I giornali di destra annunciano ironicamente: «Il signor Talma ha

sposato la signorina Giulia, vedova dei signori A, B, C, D, ecc.». Talma si installa in via Chantereine, nell'alloggio che Giulia aveva acquistato, ai tempi di Ségur, dalla vedova del maresciallo [illegible]. L'attore ne fa rifare le decorazioni. Nella casa tutto sarà «all'antica»: peristilio sostenuto da quattro colonne corinzie, corridoio di stile etrusco, salottino pavimentato in mosaico, camera di Giulia interamente rivestita di specchi, alcova ornata di affreschi, nella camera di Talma tutta una striscia di vasi etruschi dipinti. In quest'epoca di sconvolgimento sociale, tutti gli uomini eminenti della capitale frequentano assiduamente la casa dei Talma. Così accanto a vecchia gente di Versailles, come Lauzun e Besenval, si vedono gli apostoli del nuovo regime come Vergniaud e Mirabeau, vi si notano Condorcet, Roland, i due Chénier, Chamfort, Méul, Dulaure, Roederer, David, artisti, deputati, pittori e letterati. E si vedrà anche un magro generale a disposizione, al quale non si presta alcuna attenzione e del quale a fatica si ricorda il nome: Napoleone Bonaparte. Si ride, si discute, si critica la commedia di ieri, il libro apparso il mattino; si vede in rosa l'avvenire dell'umanità; si sotterra deliberatamente il vecchio mondo. In via Chantereine è una continua festa. La sera del 16 ot-

tobre 1792, ancora vestito con i costumi di scena, Talma riceve in casa sua, dopo lo spettacolo al Théâtre-Français, la maggior parte delle personalità che lo avevano applaudito: il generale Dumouriez, il tenente-generale Sauveur, Chamfort, Ducis, quando improvvisamente Marat, in carmagnola e con in testa un fazzoletto rosso, fa irruzione nel salone seguito da due sanculotti: «Generale — dice a Dumouriez — come rappresentanti del popolo e membri del Club dei giacobini veniamo a porvi qualche domanda...». «Il vostro nome?» chiede il vincitore di Valmy. «Marat!». «Ah! Siete voi Marat? Mio caro Talma, voi avevate detto che

il signore era brutto. Per me, io lo trovo orrido!». E il generale, sprezzante, volge le spalle all'Amico del Popolo, che se ne va sprizzando rabbia. Il giorno dopo, il «Giornale della Repubblica» racconta l'incidente, parla della festa data dagli Aristocratici in casa dell'attore Talma e cita i nomi dei cospiratori che si erano proposti di assassinare l'Amico del Popolo. Dumouriez se la fila in Belgio. Il 30 ottobre 1792 Talma viene tradotto davanti al Tribunale rivoluzionario. La sua popolarità lo salva. Viene liberato. L'ha scampata bella. Infatti, il giorno dopo tutta la Gironda viene messa in stato d'accusa, perseguitata, distrutta!

Segue: Rivale di Robespierre.

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

## Magni si riconferma campione

Magni ha raggiunto a Legnano il «suo» traguardo: la riconferma nel titolo di campione italiano che già deteneva. Ecco il «tricolore» del ciclismo all'arrivo della «Bernocchi»

### A cronometro contro gli italiani ha dominato, ma...

# Coppi è ancora il "grande Coppi,,?

**Il successo a 40 all'ora nella Coppa Bernocchi dice che Fausto rimane il più forte in Italia — Si attende, però, il confronto con gli assi stranieri - Ma quando potrà avvenire finchè continua il sequestro del passaporto, che tanto spiace agli sportivi? - A Magni il titolo italiano**

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

A quarantott'ore dalla Coppa Bernocchi, prima di chiuderne definitivamente il capitolo, è pur necessario, mi pare, dedicarvi ancora qualche considerazione, affinchè non vadano del tutto perduti gli insegnamenti, o le conferme, scaturiti dalle tre ore di corsa susseguitesi in una brillante cornice di folla. Cerchiamo di farlo col minor numero possibile di parole; all'uopo dicendo rapidamente che se Magni ha ben meritato di vincere ancora una volta il titolo di campione d'Italia, rimane purtroppo confermato che anche con la ultima prova disputata a cronometro anzichè in linea i difetti e le incongruenze della formula a somma di punti non sono spariti.

Infatti, bisognava esser ciechi per non accorgersi che Magni si è pressapoco disinteressato della lotta se non per il primo posto all'arrivo, almeno per quelli d'onore più o meno a ridosso di Coppi, a lui bastandogli di «marcare» Minardi ed impedire al romagnolo di guadagnare i punti necessari perchè lo raggiungesse e lo superasse in classifica. Una volta questo scopo raggiunto allorchè dopo i due primi velocissimi giri il «Pinazza» crollò quasi di colpo, Magni rimase, come suol dirsi, alla finestra. Ormai, il campionato l'aveva in tasca, e niente gli importava di arrivare quarto o quinto od anche più indietro (infatti, l'ordine d'arrivo lo trova al settimo posto). Con che è provato che il difetto è proprio nella formula a prove multiple, e ci vorrebbe un miracolo perchè all'ultima di esse fosse davvero serbato il compito di essere la prova decisiva, e non soltanto conclusiva in ordine cronologico.

A questo risultato si sarebbe forse giunti se Coppi non avesse rinunciato ai punti da guadagnare nel Giro dell'Emilia e nel Giro del Lazio.

Tuttavia, il discorso può e deve proseguire per quanto concerne Coppi — che, attesissimo al varco della sua rentrée nelle corse, ha corrisposto brillantemente alle speranze ed ai voti della moltitudine dei suoi paladini, nei quali non è difficile identificare la totalità degli sportivi — ed anche degli... altri. Giacchè sarebbe sciocco negarlo, ma per un mucchio di ragioni troppo note perchè vi si debba ritornar sopra, egli veramente fa parte del novero dei «divi» attorno ai quali fa perno la popolarità, diciam pure l'affetto, delle masse. A lui si chiede soprattutto di rimanere il più a lungo possibile sulla scena sportiva sostenendo e difendendo quel ruolo di attore n. 1 in cui cominciò ad incarnarsi nel dopoguerra dopo avervi soppiantato Bartali — e Coppi, da avveduto amministratore sia della sua fortuna che della sua fama con ogni energia si adopera per non perdere quota e rimanere sul piedistallo duramente e meritatamente conquistato.

Ecco perchè egli enormemente ci teneva a vincere a Legnano, specialmente per far dimenticare le sue non felici ultime prestazioni — la più contestata delle quali, quella di Solingen, ebbe lo sconfortante epilogo da tutti ricordato. Fausto aveva bisogno di rindorare il proprio blasone — e la Coppa Bernocchi è stata l'occasione buona per riuscirvi. Diciamo subito ch'egli già in partenza aveva in mano tutte le carte favorevoli: se per una corsa in linea, senza le Alpi o le Dolomiti di mezzo, egli non può assolutamente pretendere come ai suoi bei tempi il posto di «favorito», per le corse a cronometro tale qualifica ancora gli compete. I fatti provvedendo clamorosamente a consacrarne il diritto.

Il ricordo è fresco, l'altro ieri l'altro, quando già al primo passaggio Coppi s'era portato in testa a tutti col miglior tempo sul giro, stabilendo anche il record della giornata. L'annuncio dell'altoparlante che la media da lui ottenuta era di 42 e 350 metri fu accolto da un «oh!» d'ammirazione che pareva non dovesse finire più: ed infatti esso riprendeva sempre più alto ed unanime ad ogni passaggio di Fausto alle tribune e in ogni punto del circuito nereggiante di folla. Bisogna esserci stati per immaginare il boato d'acclamazioni e di applausi col quale egli fu accolto al termine del terzo giro — quando, dopo aver raggiunto Fornara — passò una cinquantina di metri prima di quegli che i pronostici davano come il più temibile dei suoi avversari.

E' pur vero, tuttavia, che di lì a poco Coppi si sentì male, e Fornara lo riprese, sino a distaccarlo a sua volta; ma fu questione di pochi minuti, chè Fausto una volta alleggerito lo stomaco ritornò quello di prima, ed al posto di prima.

Tutto ciò s'è detto per confermare anche da parte nostra la soddisfazione d'aver assistito al ritorno alla vittoria del Campionissimo, ancorchè dal punto di vista strettamente sportivo avremmo preferito che il suo successo fosse stato più contrastato per la difesa degli avversari.

Purtroppo, il campo degli italiani è piuttosto povero in questa specialità, e l'improvvisa delusione provocata da Fornara ha accentuato questa povertà. Forse è per questa ragione che partendocene da Legnano non potevamo non rilevare che, tutto sommato, la vittoria di Coppi se avrebbe di lì a poco attraverso la radio e l'indomani coi giornali mandato in visibilio milioni di persone, all'attenzione degli osservatori più cauti ed avveduti aveva però suggerito più d'una riserva — la principale delle quali essendo che, in confronto dei 41 di media da lui raggiunti nella difficile e severa Lecco-Lugano dell'agosto scorso, sul piatto e scorrevolissimo percorso di Legnano la media di 40 km. e rotti appariva troppo bassa per indurci a ritenere — come già stavano dicendo i più tifosi — che quello era la fausta Pasqua di «resurrezione» di Coppi, e che da oggi egli è ritornato il Campionissimo dei bei tempi. Fosse vero!

Ma pensavamo anche che il più adatto banco di prova delle ritornate forze di Coppi sarebbe stato domenica prossima il G. P. Vanini a Lugano — la ormai classica corsa a cronometro da lui vinta due anni di seguito, e della quale tuttora detiene tutti i primati. Quale avvenimento d'eccezione, d'importanza veramente storica, il suo duello con Anquetil — il giovane prodigio francese che, assente Coppi l'anno scorso per la sospensione inflittagli dai pigmei dell'U.V.I., aveva trovato campo libero per iscrivere nella corsa luganese il proprio nome da vincitore dietro quello del Campionissimo!

Purtroppo, per le note ragioni a Coppi non sarà possibile ottenere la restituzione del passaporto in tempo per assicurare agli organizzatori la sua presenza domenica. Tutte le speranze non sono tuttavia perdute, se oggi stesso ancora un tentativo verrà fatto presso la Procura della Repubblica ad Alessandria. Per tenue che sia, l'eventualità del duello Anquetil-Coppi a Lugano non è del tutto svanita, ma l'annuncio che il nostro campione abbia già dato il suo assenso a un circuito sabato a Rovigo e altrettanto a Seregno domenica per una uguale esibizione, indubbiamente lascia amareggiati e insoddisfatti per cotanto avvenimento perduto — il solo che avrebbe potuto dare, oggi, la piena e reale misura del valore di Coppi sul piano internazionale.

**Vittorio Varale**

I sostenitori di Coppi con cartelli ed incitamenti hanno dimostrato che la popolarità di Fausto è sempre grande.

# Soddisfatto il Torino (che già pensa al Milan)

### Rinfrancati i bianconeri dal pareggio di Firenze

*La prova fatta domenica dalla Juventus a Firenze, ha il merito principale — che non vuole dire esclusivo — della vitalità. La squadra attraversa un periodo della sua vita, che è difficile anichenè.*

*Risente del travaglio interno della Società: dimissioni di un Presidente che aveva personalità ed autorità, discordie palesi o recondite fra dirigenti, attesa di un ordinamento nuovo del sodalizio, incertezza di situazione dei responsabili tecnici. Di quanto avviene nelle società da cui derivano, le squadre di calcio sono come dei registratori sismici, sono la sensibilità personificata: avvertono, segnalano, denotano tutto, col loro stato d'animo e col loro comportamento in campo e fuori campo. Quei a porte di fronte a situazioni d'ambiente non chiare ed a posizioni dirigenziali non nettamente definite.*

*Specialmente quando, come nel caso dei bianconeri, la struttura tecnica della compagine ha subito dei rimaneggiamenti anche profondi all'inizio di stagione ed ancora non è riuscita a conferirsi un carattere proprio, ancora non batte una via che sia decisamente sua. Allora le ripercussioni possono avvenire da un momento all'altro tono di gravità anche sul campo, divenendo suscettibili di compromettere la soluzione di problemi tecnici di impostazione e di funzionamento che magari in sè gravi non sono. E' quello che deve essere successo una decina di giorni fa, a Torino stesso, nell'incontro colla Triestina, dove la squadra perdette i due punti perchè, nervosa e sconvolta, aveva perso spiritualmente l'incontro prima ancora di andare sul campo.*

*Firenze è stata appunto una reazione a Torino. Allora s'era dici aveva toccato fondo: ora è risalita. Sono sempre belle le reazioni di questo tipo. Promanano da sentimenti sani e da considerazioni pratiche: denotano che spirito e materia per un miglioramento anche rapido di situazione, esistono. L'uomo, che, accigliato e contrito, ritrova fede in sè, la concordia che rinasce, lo spirito che torna a dominare, l'opera d'assieme che riprende tono, contenuto e levatura.*

*Prima della gara di Firenze non erano che commenti pessimistici quelli che si sentivano sui prossimi sviluppi della squadra bianconera in campionato. Visi lieti si vedevano invece in giro dopo la gara stessa. Una sconfitta poteva dare la spinta ad un crollo grave. Quel mezzo successo che è sempre un risultato di parità fuori casa, costituisce invece una molla di propulsione nella direzione dell'ottimismo. E speriamo che la cosa abbia un effetto di qualche durata.*

*Nell'incontro uno dei fatti tecnici salienti lo ha fornito il duello che si è rinnovato ad ogni più sospinto, come una specie di motivo dominante, tra Ferrario e Virgili. Ha vinto il centromediano, ai punti. Ha vinto per anzianità, e esperienza e senso del mestiere. Ha vinto, impedendo al centroavanti di segnare, e spesso anche di tirare, che sono le sole cose che il pivincello sa fare bene, per il momento. Ferrario, che un artista del calcio non è — la sua è efficacia pura — si porta di solito bene, e fa bella figura, contro avversari che non siano nemmeno loro, degli artisti.*

*Da parte sua il Torino ha vinto la sua partita colla Spal, senza brillare gran che, senza sfigurare affatto. Era una vittoria che gli occorreva, questa, dopo il bel successo riportato a Napoli. Dalla prova è uscito consolidato e in classifica e nel morale. Per acquistare fermezza di contegno e fede nei propri mezzi, ha bisogno di non lasciarsi pescare mai più nelle torbide acque dove la retrocessione attrae e paralizza i movimenti come un gorgo. Ha bisogno di serenità di intelletto. Il Torino di questi ultimi anni — quello dell'ultima edizione si sta avvicinando rapidamente a quello delle stagioni scorse, come spirito e come temperamento — non gioca mai in modo così intelligente e così convincente, come quando viene contrapposto ad un avversario di grido e di levatura. Allora emerge. Deve appoggiarsi a qualche cosa di saldo, per dire la sua. Ha bisogno di guardare in alto per salire. Ne avrà l'occasione subito domenica prossima, quando «coloro che detiene», il Milan, dall'alto del suo punteggio intatto e delle virtù tecniche del suo grande attacco, lo attenderà di piè fermo nel ricostruito stadio di San Siro.*

VITTORIO POZZO

### L'allenatore Sperone alla guida del Palermo

Mario Sperone ha concluso ieri sera a tarda ora le trattative con i dirigenti del Palermo per assumere la guida tecnica della squadra al posto di Balonzieri. Sperone ha accettato il compito di allenatore del Palermo dopo aver visto all'opera la sua nuova squadra domenica sul campo del Brescia. L'ex trainer del Torino e della Lazio, parte per Palermo oggi stesso.

### L'U.V.I. mette a riposo i dirigenti toscani

Roma, martedì sera.

Al termine della riunione del C.D. dell'U.V.I., tenutasi ieri, lo stesso Comitato Direttivo ha deciso di accettare le dimissioni della C.A.D. e di nominare come nuovo presidente di questa l'avv. Setti, di Carpi, e come nuovo membro l'anconetano Vitali. Il C.D. inoltre ha deciso lo scioglimento del Comitato regionale toscano che in un recente comunicato aveva pubblicamente deplorato l'operato del presidente dell'U.V.I., Rodoni, al quale soltanto, non si dimentichi, sono demandati i poteri esecutivi e giudiziari di fronte alle società ed ai terzi. E' stato quindi nominato commissario straordinario in sostituzione del Comitato toscano, il signor Bruno Urbani.

### Retroscena del grande incontro con la Fiorentina

# Perchè Raynor era a Genova e Viola ha giocato a Firenze

Mister Raynor, domenica, non era a Firenze; il direttore tecnico juventino aveva lasciato al mattino i giocatori bianconeri proprio mentre stavano per partire da Viareggio verso la capitale toscana, ed aveva preso il treno per Genova. Il fatto potrebbe stupire, specialmente se si tiene presente il momento particolare in cui si trovava la Juventus e le difficoltà che celava l'incontro fiorentino; in realtà l'episodio, ridotto nei suoi veri termini, è un'altra prova che la società bianconera sta superando con la tradizionale serietà anche questo periodo difficile.

Raynor, come direttore tecnico deve impostare la squadra negli schemi tattici e negli uomini da mandare in campo. Egli desidera conoscere bene gli avversari, che alla domenica il calendario assegna ai suoi atleti. A Genova c'era il Catania, che fra qualche giorno sarà a Torino, e Raynor è andato a vedere il Catania. Non è escluso che domenica prossima egli vada a Roma per il match Roma - Napoli.

Il vedere molte compagini in azione servirà inoltre al tecnico inglese per avere una profonda conoscenza del gioco italiano, che è assai diverso da quello nordico ben noto a Raynor sia per l'impostazione tattica sia per il temperamento degli atleti. Lo ha dichiarato lo stesso inglese nella pausa della gara a Marassi.

«In Italia il football è più nervoso che altrove, e molti atleti sono particolarmente emotivi. La manovra è veloce ed improvvisata, così che una tattica prestudiata non viene attuata secondo i piani prestabiliti che raramente».

Eravamo in argomento e veniva logico chiedere al «mister» juventino, cosa ne pensasse della famosa marcatura a uomo rispetto al controllo stretto dell'avversario.

«Non ho un'avversione per un sistema nè una preferenza per l'altro. Dovremo anche noi della Juventus adattarci alla necessità di prendere pochi goals».

«Controllo diretto quindi?».

«Dalla partita di Firenze in poi i bianconeri useranno appunto la marcatura stretta, con il diversivo dell'uomo in copertura in caso di necessità».

Il risultato della gara con i «viola» ha dato ragione a Olivieri, che del concetto della marcatura stretta è sempre stato un assertore, ed ha reso merito a Raynor d'aver accettato la fattiva collaborazione del suo collaboratore diretto.

La squadra bianconera è tornata così dalla difficile trasferta con il morale alto. Dopo l'incidente con la Triestina s'era notato un senso di diffuso nervosismo tra gli stessi giocatori, preoccupati della piega che stava prendendo la situazione. Troppi goals finivano nella rete di Viola, ed i commenti sulla media delle reti incassate erano piuttosto vivaci.

Le discussioni sull'argomento avevano coinvolto la responsabilità diretta del portiere Viola, tanto che si era pensato di sostituirlo con Angelini. Sabato pomeriggio infatti Raynor aveva deciso di affidare all'ex-udinese il compito di difensore n. 1, poi quando alla sera venne comunicata la formazione in forma ufficiale il primo nome in elenco era quello di Viola, e furono gli stessi interessati a meravigliarsi. Raynor aveva pensato che Angelini non fosse ancora completamente a posto; per via del braccio avrebbe rischiato troppo e dopo avere lasciato in certo qual modo Viola al di fuori delle emozioni della vigilia, gli aveva voluto concedere la possibilità di dimostrare che alla fin fine la colpa dell'insuccesso con la Triestina non era poi tutta sua... La prova fiorentina ha dato al portiere nazionale il modo di ottenere una bella rivincita.

### IN VIAGGIO VERSO LA SPAGNA I BOLIDI DA CORSA

# Tra gli autocarri di Lancia e Maserati gara ad inseguimento Torino-Barcellona

A sinistra: sul camion Lancia si caricano le tre vetture partite stamane per la Spagna. A destra: Macchieraldo con l'equipaggio della Maserati — Bersani, Locmi, Bertocchi — durante la sosta fatta a Torino dal veicolo modenese

Il Gran Premio di Spagna, ultima prova del campionato mondiale automobilistico in programma domenica prossima a Barcellona, ha avuto questa mattina un prologo a Torino: il via ad una specie di gara ad inseguimento fra la Scuderia Lancia e la Maserati. Infatti mentre negli stabilimenti di via Monginevro si stavano effettuando le operazioni per la partenza del grosso autocarro con [illegible] speciale che recherà in Spagna le vetture torinesi «formula 1», un mezzo pressapoco identico, della Maserati, stava facendo rifornimento di nafta presso il garage di Macchieraldi. Sia detto per inciso, mentre si svolgevano le operazioni il nostro corridore automobilista ci ha detto che domenica [illegible] nella «Sassi-Superga», al volante di una «Maserati Gran Premio».

Sul grosso autocarro della Casa modenese erano sistemate tre delle sei vetture che correranno a Barcellona. Un secondo autoveicolo da trasporto modenese seguirà tra poche ore il primo ed entrambi viaggeranno sullo stesso itinerario della Lancia.

Per la marca modenese saranno in gara nella corsa spagnola cinque piloti: Moss, Mieres, Mantovani, Musso e molto probabilmente il francese Behra, il quale rinuncerebbe pertanto a pilotare la Gordini.

In casa Lancia, dal mattino presto c'è stato un gran daffare per preparare gli ultimi dettagli della lunga «gita». Sul mastodontico «12 metri mezzo» hanno trovato posto le tre vetture «formula 1» alle quali la rossa vernice lucciante dava una fresca aria inaugurale e testimoniava la loro recentissima, se pure attenta messa a punto.

Oltre alle macchine ed alle varie attrezzature di corsa, sul capace mezzo meccanico si è sistemato un notevole gruppo di meccanici, collaudatori e tecnici, mentre altri come il capo collaudatore Navone, il capo officina corse Leviscani, il capo sala prove esperienze Mattai, il meccanico motorista Ferrari prenderanno il «trasporto» a bordo di due vetture private. Completano l'«équipe» torinese i due piloti dell'autocarro che vantano circa centomila chilometri di marcia, compresi i 27.000 da New York a Città di Messico in occasione della Carrera Messicana, Vinasco e Gallo, l'elettricista Bo, i motoristi Daniele e Nervo, l'[illegible] montatori Viglio, Peruzzi, Lucchi, i carrozzieri Corio, Bronzoni ed il cronometrista Rusca.

Ascari, che parte domani in aereo da Milano insieme a Villoresi, è venuto ancora ieri a Torino per assistere agli ultimi ritocchi e per accordarsi sulle modalità della partenza.

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

COME VIVREMO FRA MEZZO MILLENNIO

## Il Natale del 2454 nelle viscere della terra

*E' la "trovata" della nuova commedia di Guglielmo Giannini che va in scena questa sera a Milano - Una anticipazione delle croci e delle delizie che il futuro riserva all'umanità*

(Dal nostro corrispondente)

Milano, martedì sera.

*Fino a qualche ora fa, Guglielmo Giannini che, finalmente, pare abbia deciso di abbandonare per sempre la politica per ritornare al teatro, era ancora seduto in una poltrona di terza fila nella buia e deserta platea dell'«Odeon»: assisteva a una delle ultimissime prove della sua nuovissima commedia, Luci dell'avvenire, che la Compagnia da lui diretta, con primi attori Giuseppe Porelli e Andreina Paul, presenteranno stasera, in prima assoluta, nel vecchio teatro di via Santa Radegonda.*

*«Per seguire ogni giorno i miei attori in questa nuova fatica, corro il rischio di non poter assistere, proprio io, stasera, alla prima del mio lavoro» ha detto, togliendosi il monocolo e sfregandolo sul risvolto della giacca, il simpatico scrittore. Infatti, Giannini non ha voluto essere assente ad una sola delle molte prove: la commedia non è delle solite e oltre ad impegnare l'affollatissima schiera di attori che vi prendono parte, ha impegnato prima di tutto colui che la scrisse: «Sono un vecchio arnese di questo mestiere e un po' di coscienza rimane sempre: lo scrupolo e la responsabilità di convocare della gente non in una piazza per un discorso o un comizio, ma in una sala di teatro per ascoltare un'opera d'arte, incute sempre un certo rispetto per il pubblico anche a chi non è alle prime armi; stavolta, poi, si tratta di qualche cosa di diverso: il titolo stesso — anche se non promette molto — dice chiaro lo sforzo che la commedia si propone di illustrare».*

*Giannini, sempre più sprofondato nella poltrona, immerso nel buio e nel silenzio della sala, approfitta di una pausa della «prova» per fumare una sigaretta e dirci qualcosa intorno a questa sua nuova opera di teatro: «Luci dell'avvenire — a mio parere — è un tentativo: la solita formula del "tempo presente" è stata abbandonata; siamo nel 2454, cioè fra 500 anni. I personaggi di questa vicenda sono sin-ti quindi proiettati nel tempo che vedranno i nostri pronipoti fra cinque secoli. Spero che interesserà la gente di oggi: si tratta di un'anticipazione delle croci e delle delizie che ci riserva il futuro; e non penso di essermi impegolato in una vicenda di pura fantasia».*

*Quindi, secondo l'autore, il paradosso e l'invenzione non saranno tutto: la vicenda si svolgerà in base a dati presumibilmente possibili e queste possibilità hanno un fondamento scientifico. Forse nel 2454 si sarà già conquistata la luna, forse i «marziani» saranno già dominatori del nostro pianeta o noi del loro; forse i dischi volanti ci appariranno come delle «carrette» messe da parte dall'ormai trionfante avvento di nuove e incredibili macchine per la navigazione negli spazi interplanetari.*

*La «novità» di stasera è dunque attesa non soltanto dai critici ma anche dal pubblico milanese il quale, abituato al teatro «giallo» di Giannini e a quello «rosa» di Ciao, nonno e di Il pretore De Minimis, aspetta al varco lo scrittore che s'è voluto cimentare in un genere del tutto diverso da quello per cui oggi è noto.*

*Per quanto si riferisce agli attori, l'avvenimento odierno costituisce anche per essi un grosso rischio, questo di stasera essendo, per l'intero complesso, la prima novità presentata alla ribalta dell'«Odeon» nel corso della breve stagione milanese. Sono 3 atti dinamicissimi, che si svolgono, tutti e tre, in un quadro scenico fisso speciale. Per esso, il pittore Onorato, con la sua sbrigliatissima fantasia, ha avuto campo di sbizzarrirsi in scena e costumi di singolare originalità: siamo nel giorno di Natale del 2454 e la cosiddetta «trovata», sulla quale si impernia la concezione avveniristica del Giannini, sta appunto nella proiezione della vita umana in un tempo che sarà quello di cinque secoli che ancora devono passare; vi si studia e vi si osserva il dibattito materiale e spirituale di una esistenza pubblica e di una esistenza privata: dissidi e ansie, entusiasmi e angosce, assurdità e raziocinio, in un'atmosfera frenetica ed esasperata di instancabile e fatale superamento.*

*Questa vita straordinaria è vissuta dai personaggi della commedia che trascorrono i loro giorni allucinanti in una casa del 2000 che non è più su un grattacielo di magari 800 piani ma nelle viscere della terra a 790 metri nel sottosuolo. La nuova concezione della vita in un mondo affatto nuovo, nelle profondità abissali, sarà il centro motore delle loro reazioni morali in opposizione a quelle dei superstiti nostalgici del passato.*

**elleci**

**TEATRO CARIGNANO.** — Continuano con successo le repliche de «I soci da legare» di Parenti-Fo-Durano. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

L'autore Guglielmo Giannini tra gli attori Andreina Paul e Giuseppe Porelli

Il trionfo a Vercelli di un soprano torinese

## Ha sconfitto trecento rivali

Nei giorni scorsi, sembrava che a Vercelli si stesse svolgendo una riunione dell'O.N.U. Da ogni parte del mondo erano giunti uomini e donne di tutte le età per partecipare all'ormai celebre premio Viotti di musica e canto e gli idiomi più diversi risuonavano negli alberghi e per le strade. Da 41 nazioni i candidati avevano puntato sulla città piemontese dove ogni anno laurea soprani, contralti, tenori, baritoni e bassi, avviandoli alla carriera lirica e al successo. Ne erano arrivati trecento dal Perù, dal Giappone, dagli Stati Uniti, dal Messico, dalla Russia, dal Brasile e da altri Paesi. Tra le candidate v'era una ragazza torinese che con una valigetta e una borsa di spartiti aveva lasciato senza clamore di pubblicità la sua casa di via Belfiore 55, era salita in treno a Porta Nuova scendendo dopo poco più di un'ora di viaggio alla stazione di Vercelli. «Mi chiamo Jole Marchese — aveva detto presentandosi alla direzione del concorso —. Partecipo come soprano lirico».

Ieri mattina la giovane ha lasciato Vercelli portando nella valigia un diploma e una medaglia che l'attestano vincitrice della competizione.

Ne è passato del tempo dal giorno in cui la soprano torinese debuttò con una «Laude al Signore» nell'asilo infantile di Moncalieri. Una modesta esibizione, ma segnò la sua strada. Da allora continuò a cantare, seguendo unicamente il suo istinto. Soltanto sei anni fa, a 19 anni, Jole Marchese ha preso il canto veramente sul serio.

«Andai dal maestro Fiorillo per imparare una aria "Canzone appassionata" che mi aveva commosso fino alle lacrime quando la sentii alla radio. Era la prima volta che imparavo qualcosa sulla musica anziché a orecchio». Il maestro da buon napoletano comprese che la voce della ragazza poteva essere educata e da allora per la soprano cominciò un periodo di grandi sacrifici. Tre giorni alla settimana di intensi esercizi e una regola di vita più severa di quella di un campione in allenamento. A letto presto la sera e nessun strapazzo. E fu così che Jole Marchese vinse il concorso di Vercelli.

Jole Marchese

SUCCESSO DELLA RIVISTA E DISAVVENTURE DELLE TRE SORELLE

## *Casanova in casa Nava (e i ladri nell'auto di Diana)*

**Mentre sul palcoscenico le tre ragazze si scatenano in una divertente buriana, i malviventi svaligiano la macchina di una di esse rimasta senza vestiti**

Giacomo Casanova, nello spettacolo presentato ieri sera al teatro Alfieri, fa soltanto una fuggevole apparizione in casa Nava, quel tanto che basta per giustificare il titolo della rivista, che, secondo il vezzo di questi ultimi tempi, non sembra indovinato se non contiene un giochetto di parole. Reso questo primo omaggio alla moda rivistaiola, gli autori di «Casanova in casa Nava» si affrettano a sbarazzarsi dell'avventuriero veneziano e il copione va avanti senza filo conduttore. Anche questa è una soluzione cara a molti scrittori di riviste e, nel nostro caso, non possiamo neppure rimproverarne i responsabili poiché, con tutto candore, ammettono sin dall'inizio che è inutile sperare in un ritorno di Casanova. Poco male, del resto, quando la girandola delle trovate continua a girare vorticosamente, un po' meno bene invece, quando il ritmo cala, o addirittura ristagna.

Ad ogni modo se la rivista non si discosta dalle altre anche in questo alternarsi di alti e bassi, il pubblico si diverte ugualmente e lo ha dimostrato con frequenti e calorosi battimani che naturalmente si sono fatti più fragorosi ad ogni irruzione sulla scena delle tre sorelle Nava: Lisetta, Diana e Pinuccia, che decisamente preferiamo quando si mettono tutte insieme a fare buriana, magari abbandonandosi all'estro dell'improvvisazione, scherzando e ridendo tra loro. Non che da sole non facciano tutto il possibile: Lisetta arriva persino a farsi la doccia e lavarsi la testa in scena, Pinuccia rischia di attirarsi le ire dei tifosi prendendo un po' arrischiatamente in giro un noto asso del pedale e Diana non esita a «mirandoggiare» con un cappello irto di ombrelli. Ma quando, tutte e tre, giocano agli «antichi» (nel quadro di Cornelia madre dei Gracchi) o fanno i saltimbanchi da fiera (nel finale del secondo tempo) si ritrova con piacere un po' di quell'autentica comicità romanesca che, di generazione in generazione, si tramanda sempre fresca e irresistibile.

Vi è ancora da lodare un quintetto, che, pur rientrando anche qui in una formula un po' abusata nella rivista, si raccomanda per il brio e la scanzonata disinvoltura dei cinque giovani attori che lo compongono. Bravi tutti quanti e forse potrebbero essere di più se fossero meglio serviti dal testo. Ma per carità, non infieriamo sul copione che è quello che fa sempre le spese quando si devono tirare le somme. Con l'inflazione di riviste che si registra in questo momento in Italia, c'è ancora da meravigliarsi se gli spremutissimi autori riescono ogni tanto a scovare qualcosa di buono.

Faremo piuttosto notare brevemente la grazia senza veli di Pepa Maris e Mary Marion, l'eleganza delle soubrettine, l'abilità dei ballerini. Con piacere si è rivisto Teddy Lane, ottimo ballerino come sempre, anche se non ha avuto molte occasioni per far brillare le sue qualità. Ed è inutile ripetere che lo spettacolo ha avuto vivissimo successo con le consuete interminabili passerelle in mezzo a una folla plaudente.

Lo spettacolo ha avuto una «coda» meno lieta. Mentre infatti le tre Nava erano occupatissime a far ridere gli spettatori, alcuni ladri avevano il tempo di far saltare le portiere dell'auto di Diana, impadronirsi di due valigie di abiti (valore 250-300 mila lire e un guardaroba da rifare) e filarsela indisturbati.

La macchina era stata lasciata in via Confienza, proprio dietro il teatro, alcuni minuti prima dello spettacolo.

**vice**

Le tre Nava viste da Chicco

## Il segreto della bella Achet

### Il portafoglio dimenticato

*V. — La mattina del 11 ottobre 1891, il signor Lépine, notaio a Chantelle, viene trovato assassinato davanti alla villa della signora Achet. Poiché la sera precedente, alle 18 e mezzo, egli era uscito di casa dicendo di recarsi nella villa della Achet, sua cliente, la polizia interroga la signora la quale dichiara di aver ucciso lei il notaio. Egli si era introdotto nella sua casa allo scopo di usarle violenza. La polizia indaga sul passato della signora Achet. Sposa a un ingegnere presto impazzito e morto in manicomio, Delfina Maria (tale era il suo nome) si era trovata vedova a 21 anni, con un bimbo. La sorellina di Ali era morta poco dopo il padre. Trasferitasi a Parigi ella si era presa un amante e conduceva una vita spensierata. Nell'ambiente che frequentava, Delfina Maria si faceva chiamare ora «Ninetta».*

Dopo questo primo amante, la bella Ninetta Achet se ne prende un altro, poi un terzo e numerosi altri ancora. Ella conserva, accuratamente catalogate, tutte le lettere d'amore che ella riceve dai suoi spasimanti e ricopia su un registro tutti i biglietti dolci che ella stessa invia. Sfortunatamente, però, Ninetta è molto meno ordinata nell'amministrazione della sua piccola fortuna.

La vita di piaceri evidentemente le costa cara. Malgrado l'aiuto finanziario che ella può ricevere dai suoi amanti, la signora Achet intacca il suo capitale. Nell'ottobre 1888, non le rimangono più che 2400 franchi di rendita. D'altra parte, ella deve 6000 franchi a certo Fleury che ne reclama arrogantemente la restituzione. La signora Achet si trova nell'imbarazzo. Durante un

soggiorno nella sua villa di Chantelle, ella pensa di rivolgersi al signor Lépine, che era il notaio del defunto suo marito. A piccole somme, il notaio, affascinato dalla grazia provocante di Ninetta, presterà in un anno 6500 franchi alla giovane vedova. Ma, a lungo andare, il signor Lépine perde la pazienza: egli non riesce a ottenere un solo bacio dalla signora Achet e tanto meno la restituzione dei suoi prestiti. Il 6 ottobre 1891, il notaio si reca dalla signora Achet, tornata nella sua villa per un nuovo soggiorno, e le chiede i 6500 franchi di cui è creditore. Ninetta si mostra subito espansiva. Ella permette al signor Lépine qualche libertà e nel medesimo tempo gli fa credere che uno dei suoi zii, abitante a Parigi, le ha promesso un prestito di 10 mila

franchi. Così ella riesce a ottenere dal notaio altri 4500 franchi, arrotondando così a 10 mila franchi il suo debito. Naturalmente la vedova si impegna a restituire al signor Lépine i 10 mila franchi non appena li avrà ricevuti in prestito dallo zio. Il notaio le restituisce allora la ricevuta precedente per la somma di 6500 franchi e la signora Achet gliene rilascia una nuova per 10 mila franchi. Il signor Lépine se ne va, alquanto soddisfatto. Giunto a casa, si accorge di aver dimenticato dalla signora Achet non solo la ricevuta dei 10 mila franchi, ma anche il suo portafoglio contenente banconote per 1800 franchi. Il mattino successivo egli corre dalla vedova per chiedere la ricevuta e il suo portafoglio. Ninetta oppone un netto rifiuto. «Il signor Lépine — affermerà la signora Achet al giudice istruttore — mi ha volontariamente lasciato il suo portafoglio e se io vi dicessi in quali circostanze, voi apprendereste il segreto di molte cose...».

**Segue: *L'appuntamento alla villa.***

## *Oggi e domani alla Radio*

**MARTEDI' 19 OTTOBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 457,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15: Cronache musicali e delle arti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Giovanni Fenati - 17,30: «Ai vostri ordini», risposte de "La voce dell'America" - 18: Musica leggera per orchestra d'archi - 18,15: Canti popolari ispirati alla Vergine - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni Paese - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Il ventaglio, commedia in tre atti di Carlo Goldoni, con la partecipazione di Laura Adani e Luigi Almirante. Un ventaglio è in scena, scompare, riappare, in cerca di proprietario: e attorno a questa fragile ventaglio si muovono i personaggi che danno vita a questa vivace, garbata, divertente commedia. Regia di Guglielmo Morandi. Al termine: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Gino Conte e la sua orchestra - 13,30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 14: Argento vivo - 14,30: Rassegna degli spettacoli - Archi in vacanza - 15: Giornale - 15,30: Tabloid delle canzoni - 16: «Terza pagina» - 17: Un'ora in Sardegna (programma di varietà) - 18: Giornale - «Delitto e castigo» romanzo di Fëdor Dostojewsky (1ª puntata) - Gorni Kramer e il suo complesso - 19: Occhio allo strumento - 19,30: Cartoline dal Tropici - 20: Radiosera.

Ore 20,45: «Chi li ha visti?» con Vittorio Caprioli, Franca Valeri e Luciano Salce - 21: Il motivo in maschera, varietà musicale con indovinelli a premi. Partecipano Ivo Bellini, Mike Bongiorno, Lelio Luttazzi, Paolo Bacilieri, Jula De Palma ed Emilio Pericoli - 22: Telecomplo (quasi-giornale del martedì) - 23,30: Ultime notizie - Canta Teddy Reno - 23-23,30: A luci spente.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III m. 212,8, Torino m.f.) — Ore 19: Letteratura inglese: La poesia di Alexander Pope - 19,30: La cultura in provincia: corrispondenza da Mantova, Trento, Cantico Originali - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: J. C. Bach: Sinfonia in re maggiore n. 4 op. 18; W. A. Mozart: Concerto in do maggiore K. 246 per pianoforte e orchestra - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Erik Satie e i suoi amici: L. Durey: Epigrammes de Théocrite, La gazelle; D. Milhaud: Trois poèmes intimes; F. Poulenc: da «Banalités», tre melodie, Le bestiaire; A. Honegger: Trois poèmes; G. Auric: Trois poèmes de Max Jacob; G. Tailleferre: Six chansons françaises; E. Satie: Trois mélodies. Esecutori: Bernard Lefort, baritono; Germaine Tailleferre, pianista - 22,5: Biblioteche e strumenti culturali in Italia, a cura di Nicolò Mazzocchi Alemanni.

**ROMA II** (m. 355) — Dalle ore 23,35 alle ore 1: «Notturno dall'Italia» programmi musicali e notiziari.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: Per i ragazzi: I Lapponi (cortometraggio) - «Wild Bill Hickok» telefilm d'avventure. Terzo episodio: «Bill alla riscossa» - Conversazione di lingua inglese a cura di Jole Giannini - 18,30: Rassegna degli spettacoli della settimana - 20,45: Telegiornale - 21: «Rondini in volo» (film) regia di Luigi Capuano. Interpreti: Massimo Serato, Nora Swinburne, Andrea Checchi, Mario Ferrari - 22,30: Da Torino: ripresa diretta di una parte dello spettacolo del Circo nazionale Orfei - 23,15: Replica Telegiornale.

**MERCOLEDI' 20 OTTOBRE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 9,15: Complesso Gimelli - 11: Emily Dickinson - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra Vinci - 18,15: Musica sinfonica - 19,15: Cronache di poveri diavoli - 20: Musica leggera - 21: «I racconti di Hoffmann», opera fantastica in tre atti di Jacques Offenbach. Direttore Alfredo Simonetto - 23,30: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 9: Il giorno e il tempo - Orchestra Fenati - 10-11: Ouvertures di Weber - Canzoni - 13: Orchestra Fragna - 13,30: Quartetto Ernie Felice - 14,30: Orchestra Angelini - 16: «Terza pagina» - 17: «Al cavallino bianco» operetta in tre atti di Hans Müller (sintesi radiofonica) - 18,15: «La scuola dei Robinson» di Verne (2ª episodio) - Orchestra Ferrari - 19,30: Teatro - 20,30: Il campanile d'oro, incontri a squadre tra i dilettanti d'Italia - 21: Quartetto Van Wood - 22,15: «Ecuba» di [illegible], radiodramma di [illegible] Mannucci.

**TERZO PROGRAMMA** — Ore 19: Cherubini: Requiem in do minore - 19,30: La rassegna: Filosofia - 20,15: Concerto - 21,40: Storia della dodecafonia. Musiche di Schoenberg e Berg - 22,15: «Le connaissance» di una certa epoca» racconti di Jules Supervielle.

**TELEVISIONE** — Ore 17,30: Per i ragazzi: L'elefante (cortometraggio) - La sedia incantata, fantocci di Maria Perego - 18,15: Vacanze italiane: Assisi - 21: «Un, due, tre» varietà con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello - 22,15: «La scoperta» di Riccardo Bacchelli con Luigi Almirante.

# ULTIME NOTIZIE

Giunto in volo stamane a Pechino

# Nehru si incontra con Mao Tse Tung

**Nella capitale il primo ministro indiano discuterà con Ciu En Lai la questione coreana e la partecipazione della Cina alla conferenza asiatica**

HONG-KONG, martedì sera.

Il primo ministro Nehru è giunto stamane in volo a Pechino dove, come precedentemente programmato, avrà una serie di colloqui con il primo ministro e ministro degli Esteri cinese, Ciu En Lai. La prima visita di Nehru è stata per il Presidente della Repubblica cinese, Mao Tse-tung, che ha ricevuto stamane lo statista indiano trattenendolo a cordiale colloquio. Nehru era accompagnato da Ciu En Lai, che si era recato ad attenderlo all'aeroporto e con il quale il primo ministro dell'India avrà oggi un primo incontro.

Fra gli argomenti che formeranno oggetto di discussione fra i due statisti dovrebbe figurare lo statuto dei cittadini cinesi che risiedono nei vari paesi dell'Asia Sud Orientale, la situazione coreana e la partecipazione della Cina comunista alla conferenza asiatica che dovrebbe svolgersi l'anno prossimo. Dopo una permanenza di cinque giorni a Pechino, Nehru visiterà inoltre altre importanti località dell'Asia nord-occidentale per fare poi nuovamente ritorno nella capitale.

Nei prossimi giorni Nehru ha in programma di visitare Nankino quindi Shanghai, Hanchow e Canton. Nel viaggio di ritorno egli si fermerà nuovamente in Cambogia per raggiungere infine Nuova Delhi dove il suo arrivo è previsto per la fine del mese.

## Ingrid va a teatro

Ingrid Bergman colta dal fotografo mentre al botteghino del "Her Majesty's Theatre" di Londra acquista il biglietto per assistere a una novità americana. (Telefoto)

L'ISTRUTTORIA MONTESI NELLA FASE CONCLUSIVA

# "L'alibi di Piero Piccioni non è stato demolito„

**Così ha dichiarato l'avv. Augenti, dopo di avere presentato l'istanza per la concessione della libertà al giovane musicista - L'interrogatorio del medico che la sera del 9 aprile visitò l'accusato avrebbe avuto fasi drammatiche; alle domande di Sepe, il dott. Filipo avrebbe risposto con frasi poco riguardose - Una smentita del perito Frache - Oggi al Palazzo di Giustizia, l'ex-compagno di scuola di Wilma**

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Sentito il parere del Procuratore Generale, la sezione istruttoria della Corte di Appello dovrà decidere nei prossimi giorni se accogliere o meno le istanze di scarcerazione presentate la settimana scorsa dai legali di Ugo Montagna e ieri da quelli di Piero Piccioni. Gli avvocati di Piero Piccioni chiedono com'è noto la revoca del mandato di cattura o, in via subordinata, la concessione della libertà provvisoria. L'istanza, che reca la firma del prof. Giacomo Primo Augenti, premette che gli elementi di fatto contestati all'imputato non costituiscono indizi di colpevolezza e, comunque, sono contraddetti dalle prove già dedotte, dalle quali risulta l'impossibilità assoluta che l'imputato abbia partecipato ai fatti, i quali determinarono la morte di Wilma Montesi, così che il Presidente della sezione istruttoria deve, secondo legge, revocare il mandato di cattura emesso il 21 settembre contro Giampiero Piccioni, ordinandone la liberazione immediata».

*In via subordinata, come si è detto, il prof. Augenti chiede che sia concessa a Piccioni la libertà provvisoria, anche con cauzione e con tutte quelle altre limitazioni previste nel Codice di rito. Le ragioni su cui si basa questa richiesta sono così indicate dal difensore: l'omicidio colposo contestato è compreso fra i reati ammessi al beneficio del condono disposto con decreto presidenziale del 23 dicembre '53; lo stesso decreto dispone inoltre che non debba emettersi e comunque debba revocarsi ogni provvedimento di rigore, quando la pena irrogabile in concreto rimane nei limiti del beneficio di condono. «Si tratta — aggiunge il difensore — di persona incensurata, alla quale, in ogni caso, spettano le attenuanti generiche, onde la pena in concreto si ridurrebbe a quattro mesi di reclusione, anche quando un giudice volesse adottare, come pena base, il massimo edittale previsto nell'art. 589 C. P. Infine la notorietà dei fatti relativi alla morte di Wilma Montesi e il clamore di stampa intorno ad essi non sono una buona ragione per cui l'imputato sia trattato diversamente da quello che sarebbe un imputato qualunque».*

*Sull'istanza presentata e sulla validità dell'alibi del figlio dell'ex-ministro degli Esteri lo stesso prof. Augenti ha fatto ieri sera questa dichiarazione: «L'alibi di Piero Piccioni non è stato demolito o messo in forse. E' valido e incrollabile. Vero è che il presidente Sepe non ha concluso ancora gli accertamenti e gli interrogatori dei testi addotti. Vero è, altresì, che gli indizi di colpevolezza, così come sono stati contestati a Piero Piccioni, a mio parere non sono validi. E' pertanto dovere del presidente della Sezione istruttoria procedere alla revoca del mandato di cattura. In via subordinata dovrebbe accedere alla domanda di libertà provvisoria, giacché non si capisce perché questo caso debba essere trattato diversamente da tutti gli altri giuridicamente similari».*

Secondo il prof. Augenti, il dott. Sepe avrebbe esaminato fino ad ora soltanto cinque dei quattordici testimoni a discarico. Fra di essi vi è però il prof. Filipo, il medico che la sera del 9 aprile visitò Piero Piccioni e che costituisce appunto il pilastro su cui poggia tutta la difesa del giovane imputato. Se sono esatte le indiscrezioni trapelate, l'interrogatorio del prof. Filipo avrebbe avuto fasi di una certa drammaticità. Sepe avrebbe infatti chiesto al prof. Filipo se era solito fare sdraiare i pazienti su un lettino, ricevendo una risposta affermativa. Al che il magistrato gli avrebbe fatto osservare che Piccioni aveva negato che nello studio del medico vi fosse stato un lettino. Alle domande insistenti circa il numero e la disposizione dei mobili del suo gabinetto medico, il prof. Filipo si sarebbe lasciato sfuggire alcune frasi non propriamente riguardose, tanto da dover essere richiamato dal magistrato.

Stamane il dott. Sepe dovrebbe sentire nuovamente anche Umberto Fontana, il quale, recatosi ieri mattina a Palazzo di Giustizia, non era stato ricevuto non essendosi recato il magistrato in ufficio. Umberto Fontana è quell'ex compagno di scuola di Wilma incriminato da Sepe per falsa testimonianza aggravata da motivi abbietti e futili. Sembra che egli voglia ritrattare tutto per beneficiare del proscioglimento dall'accusa in fase di sentenza istruttoria.

*Infine diremo dell'intervista notevolmente polemica pubblicata ieri da un quotidiano romano e attribuita al prof. Frache, che insieme al prof. Carella effettuò la prima perizia sul cadavere di Wilma Montesi.*

*In essa veniva prospettata nuovamente come possibile la ipotesi del pediluvio; si affermava che il corpo della Montesi era rimasto in acqua trentasei ore; si lasciava capire che Wilma era annegata ad Ostia e che il cadavere era stato trasportato dalla corrente sulla spiaggia di Tor Vajanica; si spiegava l'intasamento di una parte intima della disgraziata fanciulla con la lunga permanenza in acqua del cadavere; si sosteneva che la ragazza era anatomicamente integra e che, in considerazione delle dichiarazioni fatte dalla famiglia Montesi sulla moralità di Wilma, essa doveva essere ritenuta totalmente integra; si criticava la «chimera» dei periti e si avevano parole non del tutto ortodosse nei confronti del magistrato che stava svolgendo la istruttoria e che si sono assunti tutta la responsabilità degli arresti effettuati.*

Ieri sera il prof. Giorgio Frache inviava ai giornali una lettera di smentita.

*«Il giorno 14 ottobre u. s. — si legge nello scritto — si è presentata nel mio studio una persona che chiedeva di essere ricevuta adducendo ragioni professionali. Reso poi edotto del vero scopo della visita ed appresa la sua qualità di giornalista, alla richiesta di un'intervista rispondevo, come faccio da mesi a tutti coloro che mi hanno interpellato, che non spetta a me, perito d'ufficio, esprimere in qualunque modo un'opinione su di un caso mentre è in corso un procedimento penale e che ritenevo necessario continuare a mantenere un rigoroso riserbo. Alle domande che mi venivano rivolte ugualmente, con lo specioso artificio che non ci si indirizzava al «perito» ma al «medico legale» per chiarimenti dottrinali senza riferimento alcuno, replicavo che, pur deprecando la superficialità con cui i giornali hanno trattato e trattano argomenti tecnici così delicati, non potevo che consigliargli la consultazione di un trattato o l'intervista con un cattedratico di medicina legale estraneo al caso».*

*«Respingo pertanto ogni altra dichiarazione a me attribuita nell'articolo citato perché non corrispondente a verità. Del resto il contenuto stesso dell'articolo è la migliore dimostrazione che non può essere stato ispirato da chi ha saputo doverosamente conservare, in ogni momento, quel naturale riserbo che, in casi simili, è l'unico comportamento confacente alla dignità di perito e di universitario. E' assolutamente inconcepibile, poi, che, in tale duplice veste, io abbia potuto esprimermi in modo tanto irriverente nei confronti di persone cui ho sempre tributato la massima deferenza e stima».*

g. f. r.

DIECI MINUTI DI INTERROGATORIO

# Coppi è uscito imbronciato dal colloquio con il Procuratore

***Sembra che le domande poste al Campione abbiano riguardato i suoi rapporti con la "segretaria„ dopo la fallita sorpresa di Villa Carla - Niente passaporto per ora - Un permesso di due giorni alla Locatelli per la causa di separazione***

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

*A distanza di poco più di un mese dal primo interrogatorio, Fausto Coppi è tornato stamane alla Procura della Repubblica di Alessandria per rispondere ad alcune domande del dott. Mazzoni. Poche domande, dal momento che si è trattenuto non più di dieci minuti nell'ufficio del Procuratore.*

*Il Campionissimo (e tale definizione è ridiventata d'attualità dopo la vittoria di domenica a Legnano) è giunto alle 9,35 sulla sua Aurelia-sport grigia, accompagnato dall'avv. Mario Ballestrero. Non appena ha visto i fotografi, si è mostrato contrariato. «Ci risiamo — ha esclamato — già si cominciava a fare silenzio su questa vicenda. Come vorrei restare tranquillo!».*

*Ma non ha tardato a riacquistare l'abituale calma rispondendo con cordialità, nei pochi minuti d'anticamera, a quanti gli si affollavano attorno per sapere se avrebbe partecipato al Giro di Lombardia o se l'anno prossimo avrebbe rivestito ancora i colori della "Bianchi". «Andrò al Giro di Lombardia — ha dichiarato sorridendo — se non occorrerà il passaporto. Quanto al reingaggio con la "Bianchi", non vi è ancora nulla di deciso».*

*L'interrogatorio da parte del Procuratore dott. Mazzoni è stato, come si diceva, brevissimo. Naturalmente, sia il magistrato che Fausto Coppi mantengono in proposito un estremo riserbo, ma pare che le domande poste al campionissimo abbiano riguardato essenzialmente i suoi rapporti con la signora Locatelli nel periodo successivo alla fallita «ispezione» dei carabinieri a Villa Carla, il 10 agosto scorso. Inoltre, sarebbe stata richiesta a Coppi una precisa documentazione in merito agli impegni sportivi che lo richiameranno all'estero, fra cui fa spicco il Gran Premio Vanini, che si disputa a Lugano domenica.*

*Uscito Fausto dall'ufficio del dott. Mazzoni, vi è entrato l'avv. Ballestrero, che si è trattenuto per quasi un'ora. Al termine di questo colloquio si è conosciuta una novità non priva di interesse. Il Procuratore della Repubblica di Alessandria ha firmato un permesso che consente alla signora Giulia Occhini in Locatelli di lasciare il domicilio coatto di Ancona dal 21 al 23 corrente mese per recarsi a Varese ove, il giorno 22, dinanzi a quel Tribunale, dovrebbe iniziarsi la causa civile di separazione, intentata dal marito dott. Locatelli.*

*Diciamo «dovrebbe» perché, secondo ogni probabilità, il Tribunale di Varese deciderà di sospendere il dibattito in attesa della causa penale che si svolgerà ad Alessandria ed il cui esito — logicamente — influirà su quello civile.*

*Per il momento non è dato sapere se Coppi accompagnerà la sua ex-segretaria in questo trasferimento; ma ciò appare assai improbabile in quanto sarebbe controproducente.*

*Se Coppi è entrato alla Procura imbronciato, non ne è uscito col sorriso sulle labbra. Forse perché ha l'impressione che la restituzione del passaporto (cui è condizionata la sua attività sportiva) sia di là da venire.*

*Su richiesta del dott. Mazzoni è giunto da Milano un lungo telegramma «informativo» della Questura, nel quale è detto che l'U.V.I. — interpellata — non ha potuto garantire che effettivamente Coppi sia impegnato in competizioni estere e in particolare nel Gran Premio Vanini. L'U.V.I., sostanzialmente, si sarebbe rifiutata di assumere responsabilità in proposito. Ed è per questo motivo che probabilmente Coppi è stato convocato stamane.*

*In questa vicenda i passaporti hanno una notevole importanza. E' trapelato che nei giorni scorsi l'autorità che sta conducendo l'istruttoria sui rapporti del campionissimo con la sua «segretaria» ha esaminato attentamente i passaporti dei due protagonisti. Lo scopo era uno solo: controllare se i timbri delle «uscite» e dei «rientri» coincidevano. In altri termini, si sarebbe voluto cercare nuove prove indiziarie di colpevolezza.*

Remo Griglié

Fausto Coppi stamane ad Alessandria con Ferruccio Ballestrero. (foto Moisio)

## Torna alla ribalta Lalla Ambraziejus

**La giovane attrice, giunta a Torino da Roma, è stata interrogata per un'intera notte dal capitano Pasini dei Carabinieri**

*Torna alla ribalta nella vicenda imperniata sul caso Montesi, la giovane torinese Lalla Ambraziejus. Questa notte la ragazza è stata interrogata a lungo dal capitano Pasini, della compagnia interna dei carabinieri, con il quale era, a quanto si dice, un incaricato del dott. Sepe.*

*Sono note le circostanze in cui il nome della Ambraziejus è apparso per la prima volta nelle cronache degli avvenimenti delle scorse settimane a Roma, e che hanno dato vita a una serie di colpi di scena. Quando si parlò di Maurizio d'Assia come di un indiziato nella misteriosa vicenda romana, si accennò a una ragazza che il principe avrebbe accompagnato nella tenuta di Capocotta, nel pomeriggio del famoso 9 aprile. Qualcuno avanzò l'ipotesi che quella ragazza fosse Wilma Montesi ma Maurizio d'Assia negò categoricamente. Fu allora che sui giornali della Capitale venne scritto che la compagna del principe nella gita di quel pomeriggio era Lalla Ambraziejus, ballerina e cantante che da Torino, dove abitava con la madre, si è trasferita tempo fa nella Capitale. La ragazza fece smentire recisamente tale voce dai giornali che l'avevano accreditata e, per sfuggire al clamore e alla curiosità che per qualche giorno circondarono la sua persona, si allontanò da Roma diretta a una località balneare. Intanto, una camiciaia di Torino conoscente degli Ambraziejus narrò di essere stata convocata dal colonnello Pompei, il collaboratore di Sepe. L'ufficiale, disse la donna, era venuto appositamente a Torino per interrogarla su alcune dichiarazioni relative al caso Montesi, che la Lalla avrebbe fatto nei giorni successivi alla scoperta del cadavere sulla spiaggia di Tor Vajanica. Anche il viaggio del colonnello dei carabinieri venne poi smentito e della giovane cantante torinese non si parlò più.*

*In seguito, Lalla Ambraziejus è tornata a Torino e si è stabilita nella casa della madre dove è rimasta facendo una vita riservata per tenersi lontano dal pubblico e dai giornalisti. Ieri sera, a quanto risulta, la ragazza è stata invitata dal capitano Pasini a presentarsi nella caserma di via Giolitti. Nell'ufficio del comandante della compagnia interna era anche un inviato del dott. Sepe il quale ha interrogato per alcune ore la Ambraziejus. Si ignorano i particolari del lungo colloquio, che si è protratto fino a tarda ora, ma è facile immaginare che l'argomento della conversazione sia stato il caso Montesi.*

La giovane attrice ventunenne Lalla Ambraziejus

IL DRAMMA DI NIZZA MONFERRATO

## La pistola non era di proprietà del Migliardi?

***Il ferito, a cui ieri sono state estratte le pallottole, non è in grado per ora di subire nuovi interrogatori - Forse incriminata per eccesso di difesa la Torello***

Acqui, martedì sera.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Morel, dopo il sequestro degli oggetti pertinenti il reato, fra cui la pistola con la quale Lidia Torello ha ferito il suo anziano corteggiatore, è in attesa del rapporto redatto dai carabinieri di Nizza Monferrato che alacremente stanno svolgendo indagini per accertare il preciso andamento dei fatti e le relative responsabilità.

Il dott. Morel si è trincerato dietro un ermetico silenzio, sia per obbedire al preciso dovere impostogli dal suo compito di autorità inquirente, sia perché le indagini sul fatto sono ancora in alto mare e qualunque illazione tratta sulle risultanze finora emerse potrebbe portare facilmente a conclusioni errate. Molti particolari, intanto, sono emersi dalle indagini svolte nelle ultime 24 ore, mentre altri interrogativi attendono ancora di essere chiariti.

Una circostanza poi che ha indotto il magistrato a soprassedere per il momento ad ogni decisione è rappresentata dal fatto che il Migliardi ieri, per consiglio dei medici, è stato sottoposto a un limitato interrogatorio per evitare che un eccessivo sforzo potesse pregiudicare le sue condizioni già gravi.

Nella mattinata egli è stato sottoposto a un intervento chirurgico con cui gli sono state estratte le pallottole. Per fortuna esse si sono arrestate piuttosto superficialmente, il che ha fatto sperare ai medici che, salvo complicazioni, egli se la possa cavare abbastanza rapidamente.

I prossimi interrogatori cui sarà sottoposto il Migliardi saranno di importanza decisiva non soltanto per lui ma anche per ben definire la posizione della giovane Lidia.

Sembra accertato tra l'altro che il Migliardi abbia acquistato nello scorso anno presso un armaiolo di Nizza Monferrato una pistola, che però non sarebbe quella con la quale la giovane Lidia gli sparò addosso. Infatti, mentre questa è una pistola a rotazione, quella acquistata dal Migliardi risulta essere un'automatica calibro 6,35. Se questo particolare fosse confermato dalle indagini, la posizione della Lidia Torello sarebbe leggermente scossa, in quanto si farebbe strada, seppure a fatica, l'ipotesi già avanzata ieri che l'arma non sia di proprietà del Migliardi.

Ecco perché si attende che l'autorità inquirente proceda ad altri interrogatori del ferito. Ponendolo alle strette, si spera di stabilire con precisione di chi sia la pistola.

L'accertamento di questo particolare assurge ad un'importanza enorme per la giovane Lidia, perché nell'ipotesi che si stabilisse, contrariamente alle prime versioni, che la pistola è di proprietà Torello, la giovane, pur avendo sempre dalla sua la legittima difesa, rischierebbe di incorrere nell'eccesso di difesa, vedendosi facilmente nella sua azione una certa sproporzione tra offesa e difesa.

Il dott. Morel attende che tutti questi interrogativi siano definitivamente chiariti per decidere se proseguire nell'istruttoria con ritmo sommario ovvero trasformarla in formale. In questo caso tutta la competenza delle indagini passerebbe all'ufficio dell'istruzione penale, diretto dal dott. Sesta.

La diciottenne Lidia Torello

CESSATO L'INCUBO A NAIROBI

# Abbattuta in pieno centro la leonessa in libertà

**Tre giornate d'ansia per la popolazione - La siesta della belva sui gradini della cattedrale - La bestia finalmente uccisa - Il console italiano nel Kenia sostiene che il colpo mortale fu il suo**

Nostro servizio particolare

Nairobi, martedì sera.

*L'incubo che per due giorni ha tenuto gli animi in ansia tra gli abitanti di tutta la zona della capitale del Kenia, è cessato.*

*La leonessa in libertà, la cui presenza aveva turbato la vita cittadina è stata uccisa a colpi di carabina in pieno centro della città.*

*Stamane le scuole erano pressoché deserte: i genitori non si erano fidati di far uscire di casa i propri figli.*

*Il primo a dare l'allarme era stato il commerciante arabo Said Edriss, che si recava al mattino presto alla stazione per prendere il treno diretto a Mombasa. Il poveretto era fuggito urlando per le strade ancora deserte, e finalmente trovato riparo in un negozio che aveva già aperto le serrande per la pulizia.*

*Presto l'allarme si era diffuso per tutta la zona, ma, dopo una rapida battuta nei dintorni, qualcuno cominciò a dire che il commerciante arabo doveva avere avuto una allucinazione: qualcosa come i dischi volanti. Invece alcune ore dopo, una telefonata alla polizia faceva di nuovo accorrere gli agenti: la leonessa era stata veduta passeggiare nelle vicinanze del museo di storia naturale.*

*Nello stesso tempo veniva iniziata una vasta battuta nel centro e nei quartieri della periferia. Reparti militari e della polizia, vigili del fuoco, cittadini, sistematicamente frugavano in ogni giardino.*

*Stamane già si cominciava a sperare che la bestia se ne fosse andata, quando un impiegato inglese ha annunciato di aver rinvenuto nel giardino di casa sua il proprio cane da guardia morto. Esso recava visibili tracce di numerosi colpi di artiglio. Nel quartiere residenziale europeo, dove l'impiegato abita, la gente si è subito rinchiusa e la gente non è uscita di casa.*

*Intanto, in città, era ripresa la caccia alla belva. Una segnalazione perveniva alla polizia: la leonessa era stata nuovamente avvistata da un indigeno «masai» in periferia, mentre si aggirava attorno al recinto di legno nel quale erano rinchiusi varî capi di bestiame. I cacciatori si sono immediatamente recati sul posto, ma una pecora era stata sgozzata dalla leonessa affamata.*

*Anche stavolta però la belva aveva fatto perdere le sue tracce.*

*La leonessa, finalmente, è stata rintracciata e abbattuta a colpi di carabina dopo che i cacciatori volontari erano stati autorizzati a sparare, dato il divieto esistente nella zona di uccidere, senza speciale permesso, animali del grande Parco Nazionale zoologico.*

*Il conte Alessandro di Bugnano, console d'Italia a Nairobi, ha presentato una minuziosa protesta al Governo del Kenia, sostenendo che egli soltanto ha ucciso la leonessa.*

*«I miei colpi — ha dichiarato il conte — uccisero la bestia. Il console di Grecia lo vide».*

*Ma Rodney Elliott, un esperto di caccia grossa che fa parte del locale corpo di sorveglianza, la pensa diversamente. «La uccisi io — sostiene — e altri quattro cacciatori ne furono testimoni».*

*Così, mentre cittadini e giornalisti continuano a discutere la faccenda, alcuni veterinari si preparano a compiere l'autopsia della belva per stabilire quale proiettile con esattezza l'abbia abbattuta.*

*La leonessa è stata uccisa in un giardino che si trova a 300 metri dal consolato italiano. Di Bugnano aveva trascorso l'intera giornata con i sorveglianti della riserva di Nairobi da cui la belva proveniva. I cinque cacciatori, fra cui Rodney Elliott, ed il conte spararono a bruciapelo appena la leonessa fu avvistata ed il conte sostiene che i suoi compagni di avventura ferirono soltanto la bestia e fu invece un suo colpo ad ucciderla. Di conseguenza il Dipartimento di caccia grossa del Kenya si è impegnato a fare eseguire l'autopsia. Il conte attende ora di conoscerne l'esito.*

*Egli ha precisato di avere usato speciali pallottole di piombo importate dall'Italia e l'autopsia, ha aggiunto, dimostrerà che le sue pallottole e non quelle dei «rangers» — ossia i guardiani della riserva — finirono la belva.*

w. b.

### Si ritiene efficace il «vaccino antipolio»

NEW YORK, martedì sera.

La «Fondazione nazionale per la paralisi infantile» ha deciso di fare ordinazioni per una quantità di vaccino antipoliomielitico «Salk», sufficiente per immunizzare 9 milioni di persone.

Si sa che il vaccino «Salk» è stato provato per la prima volta su vasta scala quest'anno, durante l'epidemia di poliomielite e che i risultati ufficiali non sono ancora conosciuti. Tuttavia, come ha dichiarato O'Connor per spiegare l'acquisto del vaccino «si ha ogni ragione di sperare e di credere che il vaccino "Salk" sia efficace».

### Il latte non è antidoto per i veleni industriali

Roma, martedì sera.

Il latte — contrariamente a quanto si crede — non è antidoto per alcun veleno industriale. Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, dopo una proposta di rendere obbligatoria per i datori di lavoro la somministrazione di latte, ha interpellato l'Ispettorato medico del lavoro, il quale ha fatto rilevare che «le moderne acquisizioni in materia hanno indotto, in tempi più o meno recenti, vari enti scientifici italiani e stranieri, fra i quali è da annoverare per la sua autorità l'Accademia Francese di Medicina, a pronunciarsi in senso nettamente contrario all'uso di distribuire il latte al fine di prevenire le intossicazioni professionali, non potendosi attribuire a questa sostanza alcun valore di antidoto».

Non solo, ma ha inoltre tenuto a precisare che studi seri condotti in proposito dimostrano che l'ingestione del latte può, in taluni casi, persino aggravare l'assorbimento e l'azione tossica di alcuni veleni industriali.

### Un vecchio travolto e trascinato da una corriera

Mondovì, martedì sera.

Sulla provinciale Carrù-Dogliani, tale Paolo Callari, di 72 anni, di Carrù, il quale stava procedendo su un ciclomotore, veniva investito e travolto dall'autocorriera Cuneo-Dogliani. Urtato dal parafango anteriore, il Callari veniva trascinato per alcuni metri; nell'incidente il vecchio ha riportato fratture multiple al capo e gravi lesioni interne, per cui veniva ricoverato in fin di vita all'ospedale di Carrù.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. VIII - N. 246
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-960

# STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
19-20 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

# L'egiziana Costanda "Miss Mondo 1954,,

Ieri sera al Lyceum, una delle più grandi sale da ballo londinesi, una giuria di quattro uomini e quattro donne (celebrità dello schermo, del varietà e della televisione) ha assegnato il titolo di « Miss Mondo 1954 », alla bella Antigone Costanda, « Miss Egitto ». Durante la serata, i fotografi hanno consumato migliaia di lampadine e chilometri di pellicola e il pubblico si è fatto bruciare le mani dagli applausi. Ecco le diciotto concorrenti. In prima fila, da sinistra: Jannetta de Jonk (Ceylon), Grete Hoffenblad (Danimarca), Antigone Costanda (Egitto) eletta « Miss Mondo », Yvonne de Bruyn (Finlandia), Claudine Bleuse (Francia), Franke Walther (Germania), Patricia Butler (Inghilterra), Effi Mela (Grecia). In seconda fila: Conny Harteveld (Olanda), Connie Rodgers (Irlanda), Cristina Fanton (Italia), Margareta Westling (Svezia), Claudine Buhler (Svizzera), Sibel Goksel (Turchia), Karin Hultman (Stati Uniti) e Nellie de Hem (Belgio). (Telefoto)

Le tre più belle subito dopo la proclamazione; la diciannovenne modella egiziana Antigone Costanda (al centro) eletta « Miss Mondo », l'americana Karin Hultman (a sinistra) seconda classificata, e la greca Effi Mela, terza. (Telefoto)

La vincitrice « Miss Egitto » (al centro) fotografata insieme a « Miss Italia » e a « Miss Germania ». L'italiana Cristina Fanton, di 18 anni, non si è classificata, ma ha ricevuto significativi applausi. La tedesca Franke Walther è risultata quinta. (Telefoto)

La bionda diciassettenne Grete Hoffenblad (a destra) rappresentante della Danimarca, è risultata sesta. Al quarto posto infatti è stata classificata « Miss Francia » e al quinto « Miss Germania ».

## Leopoldo ai campionati di golf a Villa d'Este

Leopoldo del Belgio ha assistito a Villa d'Este ai campionati internazionali di golf. Il fotografo l'ha colto a colazione con la campionessa olandese signorina Sabiff, con la signorina belga Vanquez e con l'ambasciatore del governo indiano a Parigi.